



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

dal 1887

nicola violante

tessuti

corso umberto, 357

tel. 46.43.07

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - VarloAbbonamento Sostenitore L. 10.000
Per remesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' TirreniDIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

LA STANGATA!

le me sparagne a mmuglièrme p'u liéette, e l'ati s'a fòttenne! nt' a na ncògne i mure! = lo mi risparmiò mia moglie per il letto, e gli altri se la "godono" in un angolo di muro!



E' frase melanconica di rammarico che pronuncia chi fa dei sacrifici, e purtroppo si avvede che essi gli vengono defraudati. In buona sostanza egli dice che non fa lavorare la propria moglie perchè ella abbia buona salute e lui possa godersela di notte a letto, mentre altri di soppiatto ne usufruiscono durante il giorno, magari con la di lei compiacenza. La frase si addice ai risparmiatori italiani che si sono visti tartassati nel giugno del 1992 dal Governo con prelievi sui risparmi dei singoli, per colmare il deficit del bilancio dello Stato, causato dallo sperpero del pubblico danaro.

Per il significato di "stangata" dobbiamo dire che il termine proviene da "stanga" (che è un grosso palo squadato) e designa un colpo, una batosta data non con un normale bastone ma addirittura con un palo, e che in economia politica sta ad indicare un grosso salasso fatto dallo Stato al risparmio dei cittadini.

Domenico Apicella

I Paesi dell'Est e la Comunità Economica Europea

Prima li invitano alla mensa dei ricchi poi li rimandiamo nei propri angoli angusti

La Fiat produce auto in Russia e in Polonia, al centro di un sistema che finora ha visto l'industria esclusivamente come un fattore sociale. Cioè la fabbrica creata per l'occupazione, non per il profitto, e per essere il mezzo per far arrivare al cittadino i mezzi per sopravvivere. E quando si è cercato di cambiare repentinamente un sistema produttivo profondamente radicato, ne è venuto fuori il caos. Chi è intervenuto sul sistema farraginoso ha fallito perchè non ha compreso che era possibile solo una cauta, graduale trasformazione.

Nelle settimane in cui crollavano i regimi totalitari dell'Est europeo, i paesi occidentali mostravano i pezzi migliori della propria argenteria, messi insieme nel godimento delle libertà democratiche.

Dai paesi liberi si confortavano in tutti i modi le aspirazioni alla libertà dei popoli oppressi dalle dittature.

Ora quei popoli vivono nella miseria più nera. I poveri ammassati alla mensa dei ricchi nei giorni di festa, sono stati invitati e tornarsene nei propri an-

goli angusti.

I popoli dell'Est europeo non sono più oppressi e non sono ancora liberi. Sono nella peggiore condizione possibile.

Intanto i paesi aderenti alla Comunità Economica Europea si adoperano per portare a termine i processi di unificazione dell'Europa dei liberi scambi. Però si ritrovano a decidere soltanto le sorti di una parte del continente. Perché l'Europa è anche il continente dei Paesi dell'Est usciti dai regimi totalitari e di una parte dell'Impero sovietico in disfacimento. Quindi per fare la nuova Europa bisogna trovare il modo di comprendere anche i Paesi dell'Est. Altrimenti sarà un'unità incompiuta. Comprenderti, i Paesi dell'Est europeo, non programmare di andarci in ordine sparso col proposito di colonizzarli economicamente.

La situazione economica e produttiva non è omogenea all'interno dei singoli Paesi aderenti alla Cee. In Italia, ad esempio, le regioni meridionali producono una quantità di prodotto inferiore a quella che consumano.

Mobili, prodotti telematici,

mezzi di trasporto (nonostante le produzioni di Pomigliano d'Arco, Grottole, Caserta e Cassino), televisioni, editoria, ecc. consumati al Sud, sono per lo più prodotti al Nord e ne aiutano l'economia imposta sulla produttività. E, recentemente, sui servizi che peraltro sono imposti col metodo dell'esportazione.

La stessa situazione è presente in alcune regioni della Francia, del Portogallo, della Spagna, nell'intera Grecia e nella parte di Germania che era separata dal muro e pertanto con un sistema economico con le caratteristiche dei Paesi assoggettati ai regimi totalitari. Questo quadro è riferito ai Paesi aderenti alla Cee.

I paesi dell'Est che si sono liberati dai regimi totalitari e che sono all'inizio nell'affrontare i processi di democratizzazione, sono tutti nella condizione di incapacità di produrre i prodotti di cui hanno bisogno, anche quei generi che vengono definiti di prima necessità. E i Paesi aderenti alla Cee, quando li aiutano, danno l'impressione di cogliere l'occasione di liberarsi dei prodotti che hanno in eccedenza.

Un esempio lo abbiamo avuto alcuni mesi fa con gli aiuti offerti all'Albania. Quel Paese ha problemi anche a causa di una agricoltura poco produttiva e quasi abbandonata. (E questa è la chiave di lettura che i bisogni di quei popoli sono diversi dai nostri perchè, i loro, sono ancora legati alla sopravvivenza mentre i nostri si riferiscono al maggior benessere). Eppure tra i prodotti inviati in aiuto non c'erano trattori e fertilizzanti. Ed ora, a mesi di distanza, sappiamo che in Albania non si è ripreso a coltivare la terra, che non c'è un raccolto in arrivo. Le persone si sono nutrite per qualche settimana grazie alla nostra estesa solidarietà. Ora ricevono gli aiuti solo i residenti delle maggiori città.

Gli imprenditori dei Paesi aderenti alla Cee potrebbero trovare nella fornitura dei prodotti di cui hanno bisogno i Paesi dell'Est europeo una soluzione ai problemi di collocazione della produzione in eccedenza che sta mettendo in crisi l'industria. Ma sarebbe una soluzione dal respiro certo perchè i Paesi dell'Est europeo non hanno le risorse economiche necessarie per pagare i prodotti. Quindi per acquistargli devono sperare negli aiuti economici dei Paesi aderenti alla Cee. Cioè pagare i fornitori privati col denaro ricevuto dai loro stessi governi. Una situazione precaria. Perciò è meglio dare ai Paesi dell'Est un pesce per oggi e una canna da pesca per domani. Cioè metterli in condizione di produrre quello che possono produrre in fabbriche capaci di competere sul mercato coi propri prodotti. Insomma inserirli nel sistema. Meglio dei concorrenti che degli involontari parassiti.

I problemi del tempo presente sono diversi da quelli di tutti gli altri tempi perchè diversa è la civiltà nella quale viviamo. Una civiltà, però, imperfetta e che va riprogettata dato che i progetti del passato sono tutti inadatti.

Non è possibile, nel tempo presente, risolvere i problemi né

con le guerre, né con la conquista delle colonie, né con l'illusione di portare una filosofia al potere come si tentò con l'illuminismo e la Rivoluzione francese, né con la rivoluzione nel nome di una ideologia come col comunismo. Va progettata una civiltà diversa da tutte le altre altrimenti si rischia di veder spegnere le luci del futuro. Si rischierebbe di aver il peggiore dei mondi possibili nel quale sarebbe imprevedibile, nel tempo, le reazioni degli emarginati. E' possibile che i "miserabili", che saranno sempre più numerosi, sfidino i "cannoni" dei popoli "civili" per cercare di prendersi quello di cui avranno bisogno. E che ciò possa avvenire almeno i governi statunitensi mostrano da decenni di averlo compreso. Anche se hanno sempre dato il pesce e quasi mai la canna da pesca. Riflettere soltanto per un momento che tra i popoli "miserabili" vi sono depositi di armi atomiche diventa oltremodo drammatico. Per noi.

(Milano)

Renzo Bailini

FIGLI DI CAVESI CHE FUORI SI FANNO ONORE

Si è svolto a Torino il 7° Torneo Internazionale di Mini-Basket "Città di Torino" - 4° Trofeo "Topolino", la più importante manifestazione del genere in Europa.

Il Torneo ha visto la partecipazione di circa tremila piccoli atleti, dagli 8 ai 13 anni, provenienti da ogni parte d'Italia e da vari Paesi europei (Cecoslovacchia, ex Jugoslavia, Malta, Russia).

La vittoria nella categoria "Scioattoli" (i più piccoli, nati negli anni 1982-1983) è arrivata alla squadra del CM Basket 84 di Cassina de' Pecchi (MI), che ha sconfitto in una finale al cardinale ILVA di Piombino.

La notizia, al di là del puro interesse di cronaca, appare particolarmente importante per il fatto che gli "Scioattoli" del CM 84 hanno come colonne portanti i giocatori Francesco Maddalo (figlio di Vittorio, cavese allenatore della Squadra e dirigente della Società) e Filippo Cappiello (figlio di Paolo, cavese, dirigente del CM Basket 84).

Si può essere certi che Cava de' Tirreni sia ben rappresentata anche da coloro che, per vari motivi, hanno dovuto lasciarla.

Con la fine di questo mese scadrà il termine per la presentazione di libri di lettura per ragazzi (stampati dopo il 1° Gennaio 1991) al Concorso indetto dalla Cassa di Risparmio di Cento (Via Matteotti 8/b, Cento FE, 44042). Una giuria particolarmente competente scoglierà le opere da sottoporre poi al vaglio di due commissioni composte da alunni delle Scuole Elementari e Medie che risulteranno prescelte tra tutte le Scuole d'Italia che ne faranno richiesta. Gli autori premiati avranno in premio L. 5 milioni; i finalisti invece L. 2 milioni ciascuno. La proclamazione avverrà in Cento nel mese di Dicembre di quest'anno.

CONVEGNO A CAVA SUGLI APPALTI LL. PP.

Organizzato dalla Università degli Studi di Salerno e dal nostro Comune con il contributo del Monte dei Paschi di Siena, si è svolto nella nostra Sala Consiliare un interessantissimo Convegno di studio degli appalti di lavori pubblici con riguardo alle norme della Comunità Europea e quelle italiane, e con particolare accento sul risarcimento del danno. Il convegno ha avuto per relatori il Prof. Massimo Panebianco, preside della Facoltà di Giurisprudenza della Università di Salerno, nonché l'Avv. Federico Titomanlio, il Dr. Ennio Leggiadro, il Prof. Modestino Accone, ed il Prof. Enzo Maria Marengi. Sono intervenuti, per comunicazioni, l'Avv. Edilberto Ricciardi, presidente del Consiglio Nazionale Forense, l'Ing. Alfonso Romaldo v. presidente dell'Ass. Industr. di Salerno, ed il Dott. Paolo Valiante dell'Univ. di Salerno. Il dibattito è stato chiuso dal Prof. Vincenzo Caianni, giudice della Corte Costituzionale. Il convegno è stato moderato dal Sindaco di Cava, prof. Eugenio Abbro, ed è stato presieduto dall'On.le Giuseppe Zamberletti, al quale è stato consegnato un attestato riconoscente dell'opera da lui svolta a favore delle popolazioni salernitane quando fu Commissario Straordinario del Governo.

LA STRADA PER S. MARTINO

Alcuni cittadini eransi lamentati con noi perchè l'accesso all'Eremo di S. Martino è interdetto da una catena di ferro che ostruisce la strada appena si inizia la ascesa della collina. Sapevamo che la strada era intersecata da un tratto di proprietà privata, e ci siamo recati sul posto per constatare la veridicità della lamentela e farne una polemica con l'Amministrazione Comunale. Abbiamo trovato la strada sbarrata da una catena appena dopo il tratto di strada che sapevamo di proprietà privata; ma, scrupolosi quali abbiamo cercato sempre di essere, ne abbiamo chiesto spiegazione al dr. Eligio Canna, assessore al nostro Comune e, se non andiamo errati, priore della Congrega di S. Martino. Abbiamo così appreso che quel tratto che intersecava la strada non è più di proprietà privata, ma della Congrega (e quindi del Comune) giacchè gli eredi dell'indimenticabile ultimo proprietario (D'Apuzzo) ne hanno fatto cessione gratuita non sappiamo bene se alla Congrega o al Comune. La posa di una catena che interdice l'accesso al monte dopo la strada comunale, è stata resa necessaria dal fatto che la gioventù sbadata di Cava stava facendo di quelle pendici addirittura un boschetto per amanti e per drogati, così come, se mal non sappiamo, in Napoli è stato destinato addirittura un parco ad hoc. Ed allora, cari amici affezionati all'Eremo di S. Martino, non possiamo fare altro che dire che quella catena ci sta bene, e purtroppo dobbiamo sopportarla fino a quando verranno tempi in cui anche la tossicodip-

endenza e l'amore per istrada finiranno come finiscono sempre tutte le cose, buone o cattive, della nostra vita.

SEMINARIO DI STUDI AMMINISTRATIVI

Nei giorni 10 e 11 del corrente mese, funzionari del Centro Studi di Investimenti Sociali (Censis) e del Formez (Centro di Formazione e Studi) hanno tenuto un seminario incontro con i nostri amministratori e con i dipendenti del nostro Comune, sul modo migliore per gestire i compiti ad essi affidati dalla collettività e dalla legge. L'incontro rientra nei fini dei due Enti di acquisire gli elementi utili alla formazione di un "Servizio" a sostegno delle responsabilità socio-economiche delle Autonomie Locali (Comune, Provincia, Regione) del Mezzogiorno. Il Progetto è finanziato attraverso l'Agenzia per la Promozione dello Sviluppo del Mezzogiorno ed è a totale carico dello Stato, sicché i Comuni possono tranquillamente servirsi del Censis, attraverso il servizio telefonico, per chiedere consigli e chiarimenti quando si trovano di fronte a questioni che non sanno risolvere.

Il Progetto peraltro prevede la possibilità di suggerire allo Stato il collegamento di piccoli Comuni in unità maggiori per la migliore gestione futura, ed in proposito abbiamo appreso, durante il Seminario, che la nostra Città potrebbe diventare città guida di un maggiore complesso amministrativo. Tengono presente gli studiosi del Censis che Cava un tempo era formata dagli attuali tre Comuni di Cava, Vietri e Cetara; e che, per lo meno per ciò che concerne la amministrazione turistica, noi stiamo da anni invocando che i Comuni venissero riuniti novellamente in un unico complesso. Tengono presente, quelli del Censis, che già nelle maggiori città ed anche in quella di Cava c'è il sistema del decentramento circoscrizionale, il quale potrebbe fare da modello per un eventuale aggregamento di piccoli Comuni.

FESTA DEGLI AMICI DI PASSIANO

Il Club degli Amici di Passiano ha tenuto la sua grande festa di inizio dell'Estate 1992 ospitando un balletto russo, che si è esibito nella Piazza di quella Frazione tra l'entusiasmo e gli applausi generali. A chiusura della festa c'è stata la usuale cena all'impiedi, il cui piatto di apertura è stato, come sempre, quello della pasta e fagioli. Ci dispiace di non avervi potuto per teapire ancora una volta e volentieri, perchè all'ultimo momento, benché invitati un paio di giorni prima, ci è sfuggito di mente, altrimenti ben volentieri avremmo gustato la pasta e fagioli di quelli di Passiano. Perzo grosso, con la sua sfarmonica, è stato Mario Celeste, che ora, già capo smistamento della posta di Cava, si sta godendo gli anni del pensionamento, che gli auguriamo lunghi e sereni.

La nomenklatura dei Partiti prospera sul decentramento

Ogni giorno che passa, l'inchiesta della magistratura milanese sulla corruzione che lega politici ed imprenditori svela nuovi particolari e rinvia a giudizio esponenti sempre più di rilievo del mondo politico ed imprenditoriale. Non è questa la sede per esporre i particolari dei fatti e per riferire sugli atteggiamenti politici dei vari partiti interessati alla vicenda. La questione milanese, tuttavia, ci induce a formulare alcune considerazioni nel quadro di quell'azione di documentazione e di denuncia delle lobbies e del gruppo di pressione che si annidano dietro le quinte e dietro le maglie della politica nazionale e locale, che stiamo portando avanti.

In effetti, già lo stesso significato di "lobby" vuol dire proprio questo, intervento finanziario di coloro che hanno interessi economici da difendere o da sviluppare verso chi ha il potere, datogli dalla struttura istituzionale e dal cosiddetto "voto popolare", di decidere autorizzazioni. E non è un caso se le terminologie stanziamenti di fondi pubblici. E non è un caso se la terminologia lobbistica sia nata negli Usa, paese dove si paga anche per assistere ad un comizio o ad una riunione di sostenitori del candidato.

In genere, quando si parla di "partitocrazia" l'opinione pubblica pensa più al ruolo predominante che i partiti hanno nel Parlamento, nella scelta dei ministri o delle altre cariche dello Stato, nell'occupazione, in misura abnorme rispetto a quello che avviene in altri paesi europei, degli spazi dell'informazione scritta o stampata. Certo, la partitocrazia è tutto questo, ma è anche qualcosa di altro e di ben più consistente, quantificabile anche in termini numerici ed economici.

Vogliamo provare a fare qualche calcolo? Oltre ai 1.000 tra deputati e senatori, abbiamo migliaia di "deputatini" componenti delle assemblee regionali; vi sono poi 5.000 consiglieri provinciali, altrettanti consiglieri comunali delle grandi città capoluogo, 4.000 componenti dei comitati di gestione delle Usl, 10.000 consiglieri circoscrizionali, 2.500 consiglieri di amministrazione e via dicendo. In totale, siamo arrivati a circa 30.000 persone che vivono di politica e per la politica che, con i loro familiari, segretari, propagandisti, arrivano a perfino 150.000 persone. Questa è la nostra "nomenklatura" che, come tutte le nomenklature di questo mondo, tende anche ad autopertpetuarsi (sono infatti, molti i figli e gli "eredi" politici dei notabili defunti o ritirati per ragioni di età, salute od altri motivi, magari giudiziari).

Non solo, ma il politico deve anche autosostenersi, reperendo i mezzi necessari per essere rieletto, per mantenersi la base elettorale all'interno del partito (sezioni, tessere e delegati), per avere un tenore di vita all'altezza del ruolo che si è scelto. Ed allora ecco la tangente, la percentuale sui lavori pubblici, l'ipoteca sugli appalti e sulle concessioni. Tangenti e percentuali che vengono elargite dagli imprenditori, soprattutto dai costruttori edili ed affini, ubbidendo ad una classica operazione da "trust" e da "cartello": solo la cerchia ristretta delle imprese "amiche" può avere i lavori, pagando certamente un costo al corrotto di turno, ma avendo in contropartita l'esclusione dal mercato (la favola del "libero mercato") delle altre imprese potenzialmente concorrenti ed imponendo prezzi di esecuzione delle opere privi di riscontro e di effettiva verifica concorrenziale, come se si fosse in un regime di monopolio.

Ecco quindi saldate le due lob-

bies, quella della nomenklatura dei "politici" e quella degli imprenditori uniti nel cartello degli appalti: a questo proposito, non è un caso che le due associazioni più potenti ed influenti nel campo dell'edilizia siano quelle locali, l'Assimpredimilanesa, presieduta da Claudio di Albertis e l'Acer romana, presieduta da Erasmo Cinque.

E' inoltre utile illustrare anche un altro passaggio che ha moltiplicato la nomenklatura ed ha incentivato enormemente la corruzione dei "politici". Come si ricorderà, negli anni Settanta la sinistra social-comunista, sull'onda del movimento sessantottino, chiedeva più partecipazione popolare con lo scopo di togliere potere al "centro", identificato con i ministeri romani e con il governo, allora egemonizzato dalla Dc. Sull'onda della "partecipazione" si varò il decentramento, che assunse aspetti quasi mitici: da esso nacquerò le circoscrizioni, le Usl, le deleghe alle Regioni ed ai Comuni per le opere pubbliche, l'abolizione dei controlli centrali, l'immissione di rappresentanti dei partiti in tutti gli organi e commissioni, la presenza attiva dei rappresentanti della "triplice" sindacale. Conseguentemente, anche le spese furono decentrate al punto di arrivare, nell'anno 1989, a 10.217 miliardi di lire per appalti di opere pubbliche gestiti direttamente dagli enti locali, pari al 48% di quelle di tutta l'Italia. Tale enorme massa di danaro, affidata a persone incapaci, ambiziose, spinse verso la conquista di maggiori poteri nei partiti e conseguentemente negli enti locali (vi è un "manuale Concetti" anche per stabilire la graduatoria d'importanza degli assessorati), ha portato tutta la Nazione al grado di corruzione, morale prima che materiale, a cui stiamo assistendo tutti i giorni.

Pertanto, le proposte di ulteriore decentramento ed addirittura di distacco dallo Stato portate avanti dalla Lega Nord, sviluppatesi in quella Lombardia oggi affondata nel fango degli scandali, non solo non risolvono questo grave problema ma lo moltiplicano e lo aggravano: tanti centri di spesa, tanti gestori, tanti corrotti e tanta inefficienza dei servizi pubblici.

Noi, al contrario, siamo per il ritorno al centro, alla responsabilità degli alti funzionari e dirigenti ministeriali affannati in una vita di lavoro; il vecchio Censis, per intenderci. Insomma, gli avvenimenti di Milano ci dovrebbero insegnare ad avere più Stato e meno decentramento, più tecnici e meno politici, più imprenditori liberi e meno cartelli creati dalle associazioni di costruttori e dai loro consorzi.

Avv. Alfonso Senatore

UN ENTE FIERA A SALERNO

La Camera di Commercio di Salerno, nell'intento di consolidare le attività promozionali svolte a favore del sistema produttivo della provincia, ha avviato le procedure per la costituzione di un Ente Fiera che possa svolgere attivamente, sul territorio, un ruolo di sostegno "qualitativo" per l'offerta dell'economia salernitana.

La Camera di Commercio, per verificare le disponibilità dei sindacati Organismi, ha rivolto ai Sigg. Sindaci dei Comuni della Provincia ed al Sndaco della Città di Salerno, al Presidente dell'Amministrazione Provinciale, ai Presidenti degli Istituti di Credito, dei Consorzi, delle Associazioni di Categoria e delle Comunità Montane, l'invito a partecipare ai lavori preliminari per studiare la fattibilità del progetto e per pervenire alla stesura di una bozza di Statuto della costituenda Società consortile.

IL FESTIVAL DELLE TORRI

20-23 Agosto 1992
Da "Sbandieratori Cavensi" numero unico del Giugno 1992, riportiamo:

Si svolgerà regolarmente ad agosto nella nostra città, dal 20 al 23, il Festival delle Torri, 5ª Rassegna Internazionale di Musica e Folklore. Come per altre iniziative, anche questa è nata dalle tante idee dei ragazzi del gruppo Sbandieratori Cavensi quasi per gioco e per tastare le loro potenzialità organizzative.

Ebbene il Folk Festival non si è fermato alla prima edizione: i ragazzi cambiano, come i tempi si evolvono, la mentalità dei popoli si aggiorna al passo del progresso, ma a Cava l'entusiasmo per l'iniziativa resta e cresce di anno in anno, interessando sempre di più l'opinione pubblica, prima locale, poi regionale e senza motivo di presunzione adesso nazionale ed internazionale, anche per il seguito che i gruppi esteri partecipanti al meeting, che rientra nel programma del Ministero Turismo e Spettacolo e dei principali Enti ed Istituti Internazionali di promozione turistica, annualmente interessano le nostre zone nel periodo in questione.

Se si pensa che senza alcuna difficoltà l'appuntamento di Cava è entrato dopo appena tre edizioni nel circuito CIOFF, il Co-

mitato Internazionale che organizza i Festival del Folklore, organismo-istruttoria dell'UNESCO, si intuisce la qualità dei gruppi folk che ogni anno sono ospitati a Cava e ai quali sono interessati le rispettive ambasciate, con il rilascio di regolari autorizzazioni e permessi temporanei di soggiorno in Italia.

Tutto, quindi, organizzato e predisposto a norma delle più ferree disposizioni di legge per questo tipo di manifestazioni, per uno spettacolo che giorno dopo giorno ottiene consensi e suggerimenti per il suo miglioramento qualitativo.

Quest'anno in cantiere vi sono una miriade di novità, il Comitato Folk Festival le presenterà in una prossima conferenza stampa con tutte le notizie riguardanti i gruppi che parteciperanno; al momento le rappresentative provverranno da Moldavia, Messico, Isole Vergini, Brasile, Polonia e Italia. Siamo ben lieti, con tutti gli oneri che gravano sul sodalizio, di essere riusciti a collocare l'iniziativa nell'ambito internazionale, permettendo alla nostra città di inserirsi nel circuito turistico, con un notevole riscontro per le relative componenti alberghiere e commerciali.

Il Coordinatore generale
Giuseppe Romano

PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI SALERNO

Dopo 16 anni di lontananza... ho varcato due volte la soglia del Provveditorato, dove sono stato accolto come un "eroe" nazionale, un salvatore della Patria... Elogi, abbracci e baci anche da parte di altissimi dirigenti come Accocchia, Criscuolo, De Colibus, Parrillo e via dicendo. Sorpreso e commosso di tanta stima e affetto, ringrazio i miei colleghi, amici e la leggiadra e sempre verde signora Flora Magaldi, eterna segretaria particolare di tanti Provveditori. Sono grato anche al dottor Salvati ed al suo funzionario Rega, il quale in poche ore ha sbrigato, in modo perfetto, la mia difficile pratica riguardante l'anzianità pregressa (sperpero del pubblico denaro...).

Quanti Provveditori ho conosciuto presso gli uffici di Novara e di Salerno dal 1937 al 1975? Ne parleremo nel prossimo settembre.

(Salerno) A. Cafari Panico

ANTONIO DI PIETRO

Oh! finalmente esplode un Magi! strato ardito e intemerato, che senza alcun timore manda (in galera

la feccia ingorda e nera. Dalle Alpi ai quattro mari si ruba, da trent'anni, a tutto (spiano; perfino, con il voto, il Vaticano sostiene i miliardari... Protervi versipelle e ciarlatani corrotti e criminali, abbaian come cani e ingrassano come luridi maiali... Gloria del Sud, avanti! non te (Imere

l'ira di Roma, fogna maledetta, che nutre gente abietta e innalza chi non compie il suo (dovere. Il Popolo ti segue ed è felice... ti abbraccia e benedice lo zelo che t'infiamma, la terra in cui nascesti e la tua (Mamma

serena, dolce, forte e laboriosa, fiera di tanto figlio ed orgogliosa. (Isa.

(Salerno) A. Cafari Panico

L'Ass.ione Sbandieratori Cavensi

Da "Sbandieratori Cavensi" numero unico del Giugno '92 riportiamo:

Gli Sbandieratori Cavensi Città di Cava de' Tirreni si sono costituiti nel 1974 con l'ausilio dei componenti del Gruppo Sbandieratori Monte Castello sorto nel 1971 ad opera di Luca Barba in occasione dell'annuale rievocazione storico-religiosa della Sagra di Monte Castello.

Essi traggono origine dalle vicende dei secoli XV e XVI quando si faceva uso di bandiere con le insegne dei reali napoletani e della Città di Cava de' Tirreni. Gli Sbandieratori Cavensi sono quindi gli eredi degli affilieri quattrocenteschi della Università della Cava, allorché la libertà demaniale aveva un valore di grande prestigio sociale, soprattutto se difesa contro le continue pretese feudali.

I costumi e le bandiere dei personaggi in campo sono ornati con le insegne gentilizie delle antiche famiglie cavensi all'epoca aragonese e spagnola su coordi-

namento e indirizzo dello studio cavese Salvatore Milano.

Fanno parte del Corteo Storico Sbandieratori Cavensi sei personaggi i quali furono inviati il 22 Settembre 1480 dalla Università della Cava alla corte di Napoli per ricevere da Ferdinando I i privilegi e le franchigie commerciali. Essi sono individuabili storicamente nel nobile cavaliere Tommaso Gagliardi che apparteneva alla famiglia Gagliardi fedelissima agli Aragonesi, dai quali ottenne, fra i tanti privilegi, di poter inserire nel proprio stemma quello della Casa d'Aragona; il nobile Petruccio De Monica che in seguito divenne vicere in Calabria; il nobile Perosino De Giordano, congiunto del celebre Onofrio Giordano Della Cava architetto del '400; il giudice Pietro Cola Longo; il giudice milite Bernardo Quaranta e il giudice milite Leonetto De Curtis.

L'esibizione degli Sbandieratori Cavensi si sublima in esercizi di grande effetto. Le sequenze effettuate con uno o più sbandie-

ratori e con una o più bandiere costano di movimenti e battute che si incrociano in figurazioni la cui progressione è alternata a ritmi veloci con lanci e scambi a coppia il cui effetto risulta fortemente artistico, uscen- do dalla rappresentazione puramente folkloristica.

Questa la suddivisione del gruppo in settori ed i rispettivi responsabili: Seniores: Marco De Simone, Juniori: Antonio Di Giuseppe, Femminile: Anna Palumbo, Corteo Storico: Giuseppe Sessa, Tamburini: Michele Lamberti, Chiarine: Giuseppe Memoli.

Il Presidente
Domenico Sorrentino

ALTO GRADIMENTO

— Deceduto il canarino di casa ed essendo stato sostituito con un altro, una moglie vanitosa è andata dicendo in giro che il marito è tornato a casa con un uccello nuovo!

— A Berna ho conosciuto un tale che si chiamava Franco Svizzero, a Bonn ho conosciuto un altro che si chiamava Marco Tedesco, vivo da vari anni nel Bel Paese e non ho conosciuto mai una... Lira Italiana.

— E' un governo odiato, detestato, esecrato, maledetto? Macché, è tutto il contrario, è un governo... Amato.

— Grossi colpi al mercato dei calciatori con cifre astronomiche ed immorali. E' un... calcio alla dignità del lavoro in un paese nel... pallone.

— Come mai c'è questo... mare di tangenti che dà solo ondate di... arresti?

— Un insegnante di inglese o di francese deve parlare ai suoi allievi con tutta franchezza, senza timore e riguardi, più precisamente, non deve avere peli sulla... lingua.

— Differenza tra un uomo politico e un oste? Nessuna: entrambi la danno a bere!

— Un uomo, a volte, "si fa in quattro". Quattro nani, al massimo, "si fanno in uno".

— Un rospo vicino alla rana sulle sponde di uno stagno "Vogliamo fare un... girino insieme?".

— Il nome della mia ragazza è come quello dell'attrice Antonelli. Dove l'ho conosciuta? All'Università! E' lì che ho preso la... Laura!

— Diceva Ronald Reagan che il governo è come un neonato. Un grande appetito ad un'estremità, e nessun senso di responsabilità all'altra.

— Potrei andare avanti con altre cose, ma purtroppo mi adeguo alla politica economica italiana, nel senso che finisco qui per... tagli.

(Nocera Inf.) Carlo Marino

CHIUDO GLI OCCHI

Stanza di ascoltare le chiacchiere di mille assurde voci, chiudo gli occhi per chiedere pace al sonno, per sognare quei sogni che la realtà mi nega, per donarmi solo affanni e inganni. Chiudo gli occhi per sognare quegli occhi di corbiato, che un giorno mi parlarono d'amore ed ora mi donano ore d'abbandono e fredde parole telegrafiche.

(Noc. Inf.) Carla D'Alessandro

Per consentire le ferie alla tipografia il Castello di Agosto sarà abbinato a quello di Settembre. Intanto auguriamo buone ferie a tutti i nostri amici e sostenitori.

REALTA' - IDEA - SOGNO

Stanotte ho sperimentato la velocità con la quale la realtà si tramuta in idee e l'idea si tramuta in visione di sogno durante il sonno.

Sognavo di stare in Chiesa tra un gruppo di fedeli che, all'impiedi, assistevano ad una Messa. Si era arrivati al *Kirie eleison* e bisognava cantare, ed io cercavo di attaccare in anticipo fuori tempo, perché poco abituato alla funzione; quando mi son sentito venir meno sulle gambe e, per non cadere, mi sono appoggiato ad uno che stava davanti a me, e dicevo: "Perdonate che mi appoggi, perché mi sento venir meno sulle gambe!" Nonostante ciò son caduto, a terra nel sogno, mentre nella realtà cadevo a terra dal letto perché, poco alla volta, dormendo, mi ero spostato troppo sul margine sinistro.

E' la seconda volta che cado dal letto, e tutte e due le volte l'addio me l'ha mandata buona giacché mi son ritrovato con tutte le ossa sane. Il problema è stato quando ho dovuto rialzarmi, perché le membra mi dolavano da tutte le parti, a causa credo della difficoltà di circolazione del sangue.

Ho impiegato ben un'ora per rimettere a posto il disordine che la caduta aveva procurato nella mia stanza; ma, facendo un poco alla volta, ho tutto sistemato.

Quello che ho potuto constatare, però, è che l'idea del cadere si è tramutata dalla realtà in visione di sogno nello stesso istante in cui effettivamente cadevo dal letto.

— Ed a noi che ce ne importa? — potreste obiettarvi voi. Lo so, anche a me che me ne importa, se effettivamente sono caduto? Ma, se non importa né a me, né a voi, credo che possa importare a chi studia psicologia, e particolarmente a chi studia la dinamica e la causalità dei sogni.

Altre volte ho sognato che qualcuno mi tirava le coperte da sotto, e mi sono svegliato di soprassalto, constatando che nella realtà, girandomi e rigirandomi, avevo spostato il maggior peso delle coperte al di fuori dell'area del letto, queste, tirate dal peso della parte fuoriuscita, se ne stavano sconvolgendo naturalmente, ed in me che dormivo, la idea si tramutava nello stesso istante in visione di sogno.

D. A.

LETTERA D'AMORE

Na lettera d'amore t'agge a l'iscrivere cu tutt'o core t' a vòglie mannà i pparole ochiù bbelle t'agge a l'iddicere ca quanno i liège nun t' i può l'scurdà.

St'ammore è un giardino chino l'i sciure ca addore comm'a l'aria n'ta l'ill'esta; nge tengo na passione e tanta l'cura ca maie nisciune me l'adda l'tucca.

E quanno po me cercano nu l'sciore io so' restia e nun u voglio dà; ma si venisse tu, può sta' sicuro ca 'a mèglia rosa te vache a l'taglià.

Io songo entusiasta pe st'ammore ochiù bello nun puteva capì tu quanno veniste se spaccià lu l'core; mità t' a diette e l'ata resta oca!

Comm'a na freva che te dà calore e pure dint'au suonno fa smania, st'ammore è na catena longa assai; ochiù tiempe passa e ochiù forte se fa'.

Maria Pannullo

I LIBRI

G. Croce — LA SIGNORA VISESTI E ALTRI RACCONTI BALCANICI — Ed. Vallecchi, Firenze, 1990, pagg. 192, L. 24.000.

Giuseppe Croce, di origine arbuzese, risiede e lavora a Civitavecchia come chirurgo. I suoi racconti nascono dalla lunga ed affettuosa consuetudine dell'autore con i paesi balcanici, da sempre lontani dal nostro mondo. L'autore li considera "paesi della solitudine" e dedica il libro "alla gente che ha incontrato e che non sa dimenticare".

Croce, nei racconti che ci presenta, ci restituisce l'anima e la verità della gente dei Balcani, il fondo di tristezza che ha accompagnato e che forse tuttora accompagna la coscienza della loro solitudine in Europa, la grazia antica del cosmopolitismo balcanico nei ricordi, e nel passato che traspare dalle strade e dagli edifici delle loro città. Ne sono scena i vicoli di Bucarest, i palazzi fatiscenti di Sofia e di Sibin, la quiete dignità di Timisoara e del Banato.

La nutrita fantasia dell'autore e la concretezza della realtà presentata nei racconti, rendono la lettura dei racconti particolarmente piacevole. L'autore presenta paesi quasi sconosciuti a un Occidente che li tiene ai suoi margini, divisi fino a ieri da un muro invalicabile.

Armando Ferrarioli MSc, PhD

Vita Italiana — UN GOVERNO PER LE RIFORME — Ed. Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma, 1991, pagg. 346, L. 10.000.

E' uno sguardo panoramico sul VII Governo Andreotti, il quale avrebbe dovuto essere il Governo delle Riforme Istituzionali, e si è risolto purtroppo con un nulla di fatto, perché tutto è stato rimandato all'attività parlamentare del dopo elezioni del 2 Giugno 1992. In questo fascicolo c'è però il resoconto di tutti i fatti più importanti svoltisi nel frattempo, come: il Messaggio di Cossiga alle Camere sulle riforme istituzionali, il viaggio di Cossiga in Islanda e con Andreotti in America, il Referendum sulla preferenza unica, la Nuova gestione dell'Usl, Droga un anno dopo, Congressi del Psi, Pli, Pdl, Svp, Dp, G7 a Londra, Consiglio Europeo, Italia e Medio Oriente WWF 25 anni. Come sempre, il volume è corredato da magnifiche riproduzioni a colori ed in bianco e nero.

Se ne può fare richiesta al Poligrafico dello Stato, p.zza Verdi 10, Roma.

Alberto Gatti — FELIX — Poesia, ottava Edizione, Tip. Gallo Vercelli, 1988, pagg. 64, senza prezzo.

Trattasi di una elegante edizione, cartonata e telata in giallo, con frontespizio di copertina riprodotto il viso del giovanissimo poeta, falcato, ahil! dalla nera Parca proprio nel fiore degli anni, quando la di lui anima poetica incominciava a dare i primi fiori. Inconoscibile è il dolore del padre, Giammarco Gatti, il quale da quel 26 Giugno 1987 non si è dato pace, ed ormai è l'ottava volta che ripubblica le poche liriche lasciate dal caro giovane, nato il 9 Marzo 1967.

Trattasi di 14 liriche, perlopiù brevi, composte tra il 1980 e '84, incominciando con una poesia con la quale accompagnò un fantasioso disegno di fiori da lui vergato sulla carta per farne dono alla madre.

Cosa strana: come nei predestinati al sacrificio innanzi tempo, predomina premonitrice l'idea della morte! Ed in effetti tutte le prime liriche sono pervase dallo sgomento e dalla sconsolazione che tutto è vano su questo mondo. L'ultima lirica, più lunga, si intitola Possessione, ed in essa

il giovane poeta conclude: "Ti prego, mio Dio / fa' che domattina / quando levatomi / dal mio scomodo giaciglio / non mi riconosca / più come essere umano. / Non voglio rinnegarti / come farà la razza / animale da Te più amata: / Ti prego, fammi soffrire / con Te, in attesa, / di una Tua rinascita".

La presentazione è di Carlo Luigi Franchini. C'è anche una lettera di Falcone Lucifero, plenipotenziario della Casa Savoia. I testi, la presentazione e la lettera sono stati tradotti in francese da Tiziana Gioia e Chantal Giraudot. L'indirizzo del padre è: Giammarco Gatti, Via Trento, 22, Cossato (VC) 13014.

Vincenzo Cuomo — LA STORIA ATTRAVERSO I PERSONAGGI — Ed. La Rassegna di Ischia, 1991, pagg. 160, senza prezzo.

Il prof. Vincenzo Cuomo già lo conosciamo, perché abbiamo pubblicato sul Castello qualche saggio di lui. Ha al suo attivo già altri quattro volumi, con "spunti Monografici" (1987), i Normanni alla conquista dell'Italia Meridionale (1988). Dalla rinascita dell'Impero alla lotta per le Investiture (1989), i Borboni del Regno di Napoli (1990). In questo nuovo volume raccoglie i suoi studi su Ottone di Sassonia, Enrico II il santo, Corrado II il salico, Enrico III, Roberto d'Altavilla, Ruggiero II il normanno, Guglielmo I il malo, Federico di Svevia, San Francesco di Assisi, Ferdinando di Aragona, Carlo III di Napoli, Ferdinando I, Francesco Caracciolo, Vincenzo Cuoco, Gioacchino Murat, Francesco I, Ferdinando II, Carlo Pisacane.

Come vedesi molti di questi saggi sono particolarmente interessanti per la nostra storia cavese. Il Prof. Cuomo è uno studioso accurato e meticoloso. Nei suoi scritti egli propone una visione del passato con una notevole capacità di sintesi, ma con chiarezza e senza trascurare una indagine accurata; il suo indirizzo è in Via Formisano 46, di S. Giorgio a Cremano (NA) 80046.

Ugo Paolillo — USI E COSTUMI AMALFITANI — Ed. in proprio, Cava de' Tirreni, 1992, pagine 300 senza prezzo e fuori commercio.

Il Prof. Ugo Paolillo da quando è andato in pensione dall'insegnamento nelle scuole elementari di Cava, non se ne è stato con le mani in mano, ma con esse è andato a scavare nei vecchi e polverosi archivi della Costiera Amalfitana, per risalire alle origini della propria stirpe che rimontano a quel di Pogerola, poco distante da Amalfi. L'appetito gli venne mangiando, e così dal semplice studio del suo albero genealogico, è passato addirittura alle più ponderose ricerche degli usi e costumi degli abitanti della Costiera Amalfitana. Buon per lui ed anche per noi, perché apprendiamo da lui cognizioni e cose che prima non sapevamo e che altri non avevano mai saputo spiegarci in modo comprensibile. Per esempio, nonostante tutta la nostra buona volontà e la nostra caparbia, non eravamo mai riusciti a comprendere come funzionasse la datazione ad "indizioni" che prevalse nell'ambiente curulesco durante il Medio Evo.

Ebbene lui in modo semplice ci ha fatto sapere che la "indizione" era una specie di "ordinanza" che ogni sovrano all'inizio di un nuovo anno inviava ai suoi sudditi per imporre ad essi le tasse che dovevano pagare in quell'anno. Così le indizioni di un sovrano diventavano: prima, seconda, terza ecc. in relazione ai suoi anni di regno. Conoscendo quindi l'inizio degli anni secondo il calendario cristiano. Altro esempio: avevamo sem-

pre sentito parlare di giovinette "in capillis" come contrapposto alle donne maritate, ma non sapevamo spiegarci il perché, ed ecco che lui ci chiarisce che, secondo la moda medievale, le giovinette che non avevano neppure il legame del fidanzamento, ed erano in cerca di marito, portavano abitualmente i capelli sciolti, mentre le altre, o sposate, li portavano attorcigliati sulla testa. E via di seguito.

Guido Massarelli — NEL PAESE DEGLI ANIMALI PARLANTI — Ed. La Grafica Moderna, Campobasso, 1992, pagg. 16, senza prezzo.

Guido Massarelli è un anziano notissimo giornalista di Campobasso, il quale per 40 anni ha pubblicato la Rivista culturale "Il Pungolo Verde", da lui fondata nel 1948, e che poi per gli acciacchi della età ha dovuto far cessare con il rammarico di tutti gli amici come noi.

Per oltre 35 anni è stato insegnante nelle scuole elementari della sua città, e per gli alunni della sua scuola scrisse la raccolta di favole degli animali parlanti, che ebbe già diverse altre edizioni e che ora è stata ristampata in duemila copie a cura della Amministrazione Provinciale di Campobasso, per render merito omaggio. La pubblicazione in formato di grande rivista è stata distribuita gratuitamente agli alunni delle scuole di quella Provincia, ed in essa il presidente, dott. Chieffi insieme con il Prof. Fanelli, As-

sessore alla Cultura, ha scritto fra l'altro, rivolgendosi ai ragazzi: "riflettete su queste favole, leggetele con attenzione, perché non solo vi faranno divertire ma anche immaginare i sentimenti altrui, ed educeranno alla vita voi che per tutti noi e per i vostri genitori sarete le vere promesse del domani".

L'elegante fascicolo è illustrato con disegni di Carlo Cappella.

Bruno Zoratto — GESTAPO ROSSA (italiani nelle prigioni della Germania Est) — Ed. Sagra, Milano, 1992, pagg. 190, Lire 22.000.

Proseguendo nella sua ormai numerosa saggistica su personalità ed avvenimenti di tutto il mondo, il giornalista friulano Bruno Zoratto, che svolge la sua attività in Germania (Postfach 105561, D. 7000, Stuttgart 10) stavolta ci presenta la agghiacciante attività della "Stasi", la polizia di Stato che nella Germania Est, rimasta per quarant'anni nell'area del Comunismo Russo, operava sul modello del Kgb, la polizia rossa di infamata memoria. "Su molti crimini che vennero consumati nel nome del cosiddetto socialismo reale, si va stendendo il manto dell'oblio. Scopo del libro di Zoratto è quello di far emergere verità dimenticate e nascoste" è scritto nella prefazione di Gustavo Just, il quale per molti anni subì le vessazioni della Gestapo rossa, perché nel 1957 fu accusato di far parte di un gruppo controrivoluzionario ed ora è deputato del Partito Socialdemocratico Tedesco nella Dieta Regionale del Brandeburgo.

Il volume oltre ad una relazione minuziosa su attività e metodi di quell'organismo poliziesco, riporta specificamente le disavventure di tre italiani, due dei quali (Elena Sciascia e Graziano Bertusini) furono incarcerati per parecchi anni nella "prigione gialla" di Bautzen, ed il terzo fu trucidato dalla polizia pol, per quello che fu artatamente qualificato come uno spiacevole errore.

re, mentre percorreva a piedi un tratto di qualche centinaio di metri sul confine (per andare a prendere la patente di guida dimenticata nel proprio automezzo) laddove era interdetti ai pedoni attraversare, ma era permesso soltanto agli automezzi. La narrazione è seguita da una abbondante documentazione, riportata a volte addirittura per fotocopia.

PREMI E CONCORSI

A cura di
Grazia di Stefano

Il Gruppo "Poeti nella Società" (Via Parrillo 7, Napoli 80148) composto da oltre 120 poeti di tutta Italia, pubblica bimestralmente il proprio Notiziario in cui sono riportati gli indirizzi dei soci del Sodalizio.

Al Premio letterario "Cesare Pavese - Mario Gori" di Chiusa di Pesio sono stati prescelti:

A) POESIA IN LINGUA ITALIANA A TEMA LIBERO: Luigi Tribaudino di Torino, Urbana Carezzoli di Barbanò V.no (VI), Giuseppe Dagna di Castelnuovo Calcea (AT), Pietro Testaverde di Catania, Giovanni Porcheddu di Sassari, Gian Paolo Barbero Vignola di Pratiere (VC), Costantino Gardella di S. Margherita L. (GE), Adriana Borgo di Torino, Daniela Targa di Busto Arsizio (VA), Renato Pancini di Cengio (SV), Maria Pira Criminelli di Vado Ligure (SV), Angelo Ciani di Siracusa, Aldo Moenja di Torino, Franco Castellino di Pescara, Agnese Giribaldo di Dego (SV).

B) LIBRO DI POESIA, NARRATIVA E SAGGISTICA: Donatella Contini di Siena, Paolo Santarucelli di Torino, Elio Lipi Serra di Cagliari, Cetta Bernardo di Bra (CN), Francesco Marotta di Parabiago (MI), Renato Pancini di Cengio (SV), Maria Antonietta Corsaro di Reggio Calabria, Gennaro Grieco di Grugliasco (TO), Alberto Bersani di Roma, Nilo Marochino di Saluzzo (CN), Miroslava Wozniak Giannavola di Bassano del G. (VI), Enza Sanna di Genova, Caterina Di Stella di Torino, Attilio Palagi di Ruda (UD), Maria Morino di Bra (CN), Miro Martini di Volpa del M.lo (TV).

C) POESIA IN VERNACOLO: Gino Nicotia di Ribera (AG), Umberto Fregosi di Carrara (MS), Antonio Bravi di Lodi (MI), Giuseppina Baruffaldi di Genova, Paolo La Cava di Guardia Pse (CS), Luigi Bevilacqua di Udine, Italo Da Farra di Ragogna (UD), Lina Castellino di Bernezzo (CN), Rita Giusto Scattuzo di Vado Ligure (SV), Luigina Gribaudo Falco di Cuneo, Albina Zabaldano di Cantarana (AT).

D) RACCONTO O NOVELLA BREVE: Maria Grazia Casese Sarrao di Roma, Bruno Cara di Cogeloto (GE), Viviana Coruzzi di Langhirano (PR), Giuseppe Bartoli di S. Cassiano (RA), Fernanda Giordana Politano di Cuneo, Luigi Andrea Barbieri di Milano, Alessandro Scarpellini di Pisa, Eleonora Prandini di Bologna, Roberto Baraggoli di Vercelli, Gigliola Tognocchi di Milano, Gianni Adams di Verona, Jennie Comollo di Cuneo, Alberto Calavalle di Urbino (PS), Luigina Gribaudo Falco di Cuneo, Gaetano Fadini di Cerra (VR), Germana Fizzotti di Domodossola (NO).

E) POESIA E NARRATIVA ALUNNI: Elisa Vangi di Cavallina M.lo (FI), Maria Dreoni di Barberino M.lo (FI), Alessandra Maltempo di Latina, Lorian Landini di Novera, Maura Lanzillo di Giurdignano (LE), Leonardo Balzini di Rosignano Solvay (LI), Caterina Guidotti di Quarata (PT), Beatrice Buti di Barberino M.lo (FI), Giosetta Pianezze di Mondovì (CN).

AL PREMIO SPECIALE "ALFONSO DI BENEDETTO (SENIOR) DELLA STESSA CHIUSA DI PESIO, SONO STATI PRESCELTI:

A) POESIA IN LINGUA ITALIANA A TEMA LIBERO: Attilio Palagi di Ruda (UD), Lucia Camurri di Cavezzo (MO), Luca Avenati di Torino, Pietro Testaverde di Catania, Michele La Pietra di Bresso (MI), Lina Schiavone Lanza di Siracusa, Alba Lorenzi di Ventimiglia (IM), Licia Morelli di Livorno, Vincenzo Andreadou di Voghera (PV), Luigi Tribaudino di Torino, Libero Seghieri di S. Salvatore (LU), Lorian Capocchi di Quarata.

B) POESIA IN LINGUA ITALIANA A TEMA FISSO: Vincenzo Andreadou di Voghera (PV), Amelio Bertocchi di Pontremoli (MS), Piers Testa Perino di Torino, Glays Gallardo di Malgeso (VA), Maria Zucchi di Mondovì (CN), Luciano Vachino di Savignone (CN), Anna Marazziti Nisi di Anciana, Elena Romeo di Livorno, Glays Gallardo di Cuneo, Francesco Chessa di Cuneo, Roberto Tassinari di Torino, Giuseppe Gasparotto di Prato (VC).

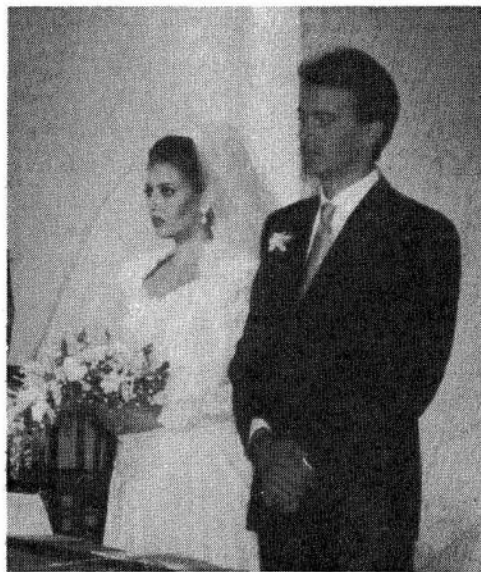
C) SILLOGE DI POESIA INEDITA O EDITA: Franco De Santis del Canada, Elio Lipi Serra di Cagliari, Maria Canloni di Lamezia T. (CZ), Angelo Ciani di Siracusa, Jennie Comollo di Cuneo, Luisa Kissling di Genova, Giuseppe Lanzoni di Monticello d'Alba (CN), Lina Ramò di Uggiano La Chiesa (LE), Luigi Tribaudino di Torino, Riccardo De' Maiti di Bologna, Raffaella D'ippolito di Rogliano (CS), Renanto Ascia di Chiusa Pesio (CN).

D) RACCONTO O NOVELLA BREVE IN LINGUA ITALIANA: Maria Laugero Franco di Cuneo, Anna Maria Vercellone di Serravalle Sesia (VC), Giovanni Seghetti di Settimo Tse (TC), Giovanni Pugliesi di Torino, Piers Rosa Rizzo di Revigliasco (TO), Giuseppe Molinari di Locate Triulzi (MI), Antonio Sbarsi di Crema (CR), Luigi Andrea Barbieri di Milano, Fabia Coppola Ravagnan di Sottomarina (VE), Laura Mondino di Cuneo, Umberto Fregosi di Carrara (MS), Carlo Gini di Brienne (CC), Giuseppina Barbero di Bra (CN).

La premiazione avverrà il 13 settembre 1992, alle ore 10, nell'Auditorium Borelli di Boves (CN) e sarà presentato il libro di liriche della poetessa dott. Adriana Borgo di Torino, intitolato "Per una vita".

WALTZ, PLEASE

(A Cinzia Gizzi)
Non dimenticare gli eterni giorni del vino dolce e delle rose.
Tu che un tempo per me solo divinamente sorridevi al piano lieta improvvisando ...
Non allontanarti dalle chiare luci di quegli ombrosi viali ove improvvisavamo valzer silenziosi.
Che i tuoi passi lievi ancora per l'ine solenne solenne solenne tra gli inebriati tigli tra i coccinelli lontani nel tempo del vino dolce e delle rose!
(Roma) Mario Profano



NOZZE INFRANZI-PISAPIA

Nella suggestiva cornice di Ravello, presso l'Altare di S. Giovanni del Toro, sono state celebrate le nozze tra il dott. Massimo Infranzi e la leggiadra signorina Maria Giovanna Pisapia. Lo sposo è figlio del prof. Arturo Infranzi, primario chirurgo dell'Ospedale di Cava; la sposa è figlia del dott. Antonio Pisapia, primario neuropsichiatra. Tra i testimoni il prof. Francesco Mazzeo, Direttore della Clinica Chirurgica dell'Università di Napoli.

Dopo il rito religioso gli sposi sono stati festeggiati dai parenti tutti e dagli amici nei saloni del Palazzo Confalone, Hotel Palumbo.

Tra i presenti, con le rispettive consorti: l'avv. Luigi Mascolo, Presidente della Banca del Cimino di Roma; il dott. Franco Perazzi, primario psichiatra; il dott. Italo Murgano, Direttore Generale del Ministero del Tesoro e Consigliere della Corte dei Conti di Roma; il prof. Mario Lambiasi, Docente di Neurofisiologia della Università di Napoli; il dott. Pio Ferrone, Consigliere della Corte di Appello di Potenza; l'avv. Francesco Oppedisano, Penalista del Foro di Milano; il dott. Enrico Oppedisano, Vice Direttore della Banca Nazionale del Lavoro di Roma; l'avv. Gaetano Panza; il dott. Ciro Borgherese, Neuropsichiatra; il dott. Luigi Siani; il dott. Marcello Siani; il dott. Carlo Sorrentino, Primario Pediatra; il dott. Salvatore Calazza; il dott. Armando Bisogno; il dott. Ettore Di Gaeta ed il dott. Vincenzo Bresciamorra.

Gli sposi sono quindi partiti per un lungo viaggio di nozze nelle isole dell'Oceano Indiano.

Auguri affettuosissimi.

La corruzione è organica alla partitocrazia

Non c'era bisogno di arresti ed incriminazioni per sapere che il Psi è pieno di proffittatori, che anche Pci, oggi Pds, e Dc, eccetera, in questione di tangenti non scherzano. Accogliamo comunque con una certa malvolgia soddisfazione le nuove che vengono da Milano e dal resto d'Italia, e passiamo ad analizzarle.

La corruzione nasce dall'occasione e dall'istinto umano a badare ai propri interessi particolari; fin qui non si distingue dunque da ogni altra forma di trucco, truffa, inganno, furto, rapina che in un modo o nell'altro consentano di mettere mano sulla roba altrui. Che poi la roba altrui sia veramente ed onestamente altrui sarebbe da vedere: ma questo è un altro discorso. E qui comunque non dobbiamo parlare del furto in genere, ma della corruzione politica e amministrativa, che è specifica dell'uomo pubblico chiamato ad amministrare denaro della comunità.

Intanto la corruzione è resa facile dalla crisi costante assente di seri controlli, e da una catena di meccanismi che li impediscono di fatto. Così, se un appalto è stato concesso a Tizio con qualche scandaloso ribasso, nessuno riesce ad appurare se la revisione prezzi richiesta sei mesi dopo è una truffa o una reale necessità. Se qualche rara volta Caio è soggetto ad indagine giudiziaria o a procedimenti amministrativi, le lungaggini, i rinvii, i cavilli, la pigrizia più o meno deplorevole dei giudici e quant'altro, fanno sì che passino dieci anni prima che sia condannato, e venti prima che, se mai, restituisca una lira: il famoso Tanassi, per esempio, pur condannato, non solo non scontò di fatto quasi nulla di vera galera, non solo venne scarcerato ed affidato ad una assistenza sociale, ma non ha reso un centesimo.

In poche parole, se uno non ruba è solo per sua personale onestà e dignità, e non certo per timore di qualche sanzione penale, e nemmeno del disonore: anzi, è più facile che il ladro venga chiamato furbo da ogni bravo piccolo borghese invidioso. Ma non ci sono solo i grandi furti, gli appalti truccati, e tutto quello che colpisce, se qualche volta scoperto, la pubblica opinione. No, c'è anche un diffusissimo peculato, che va dall'uso delle auto blu per fare la spesa, ai favori richiesti per mandare avanti una pratica, ai "sessanta" venduti alla Maturità dai professori compiacenti, all'abuso dei telefoni dell'ufficio per chiamare la zia in Australia, ai concorsi truccati, eccetera. Tutte disonestà che non vengono in alcun modo non dico punite, ma nemmeno prese in considerazione, e divengono pertanto regola.

Se è così, non possiamo meravigliarci che una Chiesa abbia tolto il pane di bocca ai vecchi dell'ospizio per sottrarre se stesso e il Psi di Milano, il Chiesa, e compagnia bella, si sono trovati in mano miliardi, hanno sperato, e per anni giustamente, nell'impunità, hanno fatto mercimonio, ed ora magari sono loro che si meravigliano di noi che ci meravigliamo. Prendere tangenti, spartire le tangenti con il partito: nulla di strano, è la norma. Lo ha sostenuto Bobo Craxi in persona.

L'illustre figlio ed erede ha detto una grande verità, che i partiti hanno bisogno di soldi, e che l'unico modo serio di fare soldi è rubare a man salva nelle casse dello Stato, ovvero, alla fine, nelle mie. Verissimo, i voti si procurano attraverso favori ed elargizioni, e perciò servono altri denari; i partiti hanno bisogno di soldi, e quelli che ne hanno vincono, e gli altri stentano. Il potere si conquista con il dana-

ro: c'est l'argent qui fait la guerre, come disse Napoleone. Una campagna elettorale costa miliardi al partito, decine o centinaia di milioni al candidato. Giusto, vero: bravo, Bobo, che ci fornisca una serie di ottime motivazioni, se ancora ne servissero, per affermare che c'è una sola soluzione per combattere corrotti, corruttori e corruzione, ed è di eliminare la partitocrazia.

Per carità, nessuno ci accusi di voler vietare il dibattito delle idee; che anzi, è necessario, va stimolato. Solo che sono troppi a stare in un partito senza mai aver letto non dico Nietzsche, Victor, Marx, Croce, ma nemmeno il quotidiano ufficiale del partito; che non favoriscono alcun dibattito se non sulle percentuali del furto; che hanno fatto carriera come portaborse e reggicoda di qualcuno ugualmente ignorante ma più potente di loro. Sono i rampanti di questa nostra civiltà del benessere, fondata sul principio che il denaro non puzza, che venga da giardini fioriti o dalle cloache a cielo aperto, purché circoli, è la stessa cosa. E che il sistema capitalistico, per raggiungere il suo scopo unico, che è la vendita a tutti di qualsiasi cosa, ha bisogno di circolazione di denaro, e non è affatto schizinoso sulla liceità o meno di quel denaro.

Pertanto si è verificato, negli ultimi cinquant'anni, uno strano fenomeno di crescita economica improvvisa di ceti da sempre emarginati o ridotti a sopravvivenza, che sono cresciuti sì, ma con tutti i mezzi leciti e illeciti, e che, non essendo preparati a sopportare la loro ricchezza, si sono lasciati andare ad ogni bassezza, pur di mantenerla. La Dc ha elargito favori al ceto piccolo-borghese più tranquillo e senza troppe pretese; il Psi, a quel piccolo-borghese più truccotenti e più sfacciatati che, non paghi del quieto vivere, aspiravano al lussu: la differenza è tutta qui. Questo spiega il radicamento di quei partiti nella società italiana, soprattutto presso i ceti meno capaci di una qualche iniziativa per vivere del loro, e speranzosi di qualche forma di assistenza statale. Il resto è solo pretesto ideologico, per altro delegato a pochi intellettuali organici incaricati, a pagamento, di scrivere i discorsi ai segretari di partito. Non perderemmo dunque alcun dibattito di idee, alcun contributo di programmi, alcuna analisi della realtà, se perdessimo questi partiti, ma solo ci libereremmo da associazioni di mutuo soccorso, quando non di associazioni a delinquere.

Avv. Alfonso Senatore

(N.d.D.) Quando poi leggo che un sindacalista di grossa barba arriva perfino a chiedere una amnistia generale per i "tangenziali", ed uno dei più grossi parlamentari arriva a dire alla Camera che "siamo tutti ugualmente colpevoli" (essi e non noi, certamente!) allora prenderei questa povera testa mia e non la incartucerei, come abitualmente solo darsi, ma la sbatterei contro il muro perché si fracciasse.

O tempora, o mores!

FESTE MEDIEVALI DI BRISIGHELLA

Dal 27 Giugno al 12 Luglio il Comune di Brisighella provincia di Ravenna in Emilia Romagna, ha organizzato per le Feste Medievali quella della Follia, durante la quale si sono svolte Mostre e Spettacoli e Cene in diverse piazze del paese. Le Feste Medievali di Brisighella sono nate nel 1980 ed in esse molte volte è lo stesso pubblico che da spettatore diventa attore, sicché vi accorrono molti forestieri di tutta Italia.

Cava festaiola e la festa di Castello

Sembra proprio che sia così, e l'attributo festaiola ha le sue buone ragioni per non essere smentito. Cava de' Tirreni, una cittadina antichissima dalle tradizioni storico-religiose le più belle e sane, costellata da tanti punti di riferimento di grandi valori ancora oggi, è stata ed è una città importante per l'industria, il commercio, il Turismo anche internazionale. Con una popolazione benestante in continua crescita, rivive spesso nell'arco dell'anno al Centro e nelle tante Frazioni (piccole gemme, ai piedi dei nostri monti) momenti particolari e festivi, religiosi o civili; momenti che ricordano anniversari ora storici, ora d'impegno, ora di commemorazioni che il tempo non cancella.

E' logico che ogni festa di paese si ripercuota al centro e attiri i cavessi alla partecipazione fattiva. Da qui Cava festaiola, quasi a voler rallentare e allontanare problemi e paure, e rafforzare speranze e gioia.

Ma la festa cavaese, che percorre una storia annunciata e commemorata, nei secoli, con la partecipazione e collaborazione, direi quasi, di ogni cittadino, è la festa del nostro Castello di S. Aduturo.

La storia civica e religiosa, vuole tenere sveglia l'attenzione dei cavessi al loro passato; si svolge per le tante strade, nelle piazze, su per il monte; non è festa campanilistica, è testimonianza viva del nostro passato, delle nostre tradizioni più belle; il popolo diventa una "civitas univoca", la storia è di tutti, spartita come una scacchiera. In tre giorni attivi e palpitanti che danno prestigio, volto ad una Cava, centro di cultura, condivisa ed accolta anche dai non cavessi.

Hanno goduto di questa festa anche gli anziani, chi non ha potuto uscire di casa per impedimenti vari, grazie alle riprese della Rete televisiva locale, ed ai vari commentatori che hanno spiegato e accompagnato le manifestazioni in ogni loro momento.

Il grazie dei cavessi va al Comitato permanente per la Sagra del Castello, alle varie Associazioni tromboniere e sbandierate, ai tanti personaggi del Correo Storico, a tutti gli attori molto bravi, che hanno rievocato "il riso, la tempesta e l'arcobaleno" di una città dei secoli passati; grazie allo sponsor ufficiale (il Credito Commerciale Tirreno), al presidente del Comitato, ma grazie soprattutto al popolo cavaese, che ha mandato i suoi giovani ad arricchire il corteo, le squadre, impeccabili nelle divise dai colori smaglianti, ai questuanti che si umiliano a salire e scendere "le altrui scale" e che, a volte, più che soldi, ricevono la porta in faccia. Le fatiche, per una buona riuscita della festa, sono state enormi ma possiamo, in compenso, dire che la tradizione e la cultura cavaese, spartita in momenti e modo meravigliosi, sono state davvero espressione e strumento d'immagini e ricordo, luce e pienezza di vita del tempo passato: guardiamo all'attestazione degli antenati e diamo la nostra!

Un grazie particolare a S. E. l'Arcivescovo Mons. De Palma, che benedendo e camminando col popolo, ha fatto riscoprire come solo le vie dell'amore, della concordia, della solidarietà, offrono, a volte, soluzioni alle angosce e alle insicurezze del momento; infine un grazie di cuore al mio direttore Avv. Domenico Apicella, che attraverso la T.V. locale, come sempre, ha suscitato vivo interesse nel popolo, parlando degli aspetti della festa, degli elementi utili per poterla capire, delle profonde radici, che non sono cambiate anche se i ritocchi hanno mutato l'aspetto coreogra-

fico in bello, delle specialità culinarie che invece non sono state mai cambiate e la cui degustazione, quest'anno, è stata possibile, sotto un portico della città, per merito di una coppia di coniugi (D'Alessio) che hanno richiamato soprattutto i non cavessi a gustare le preziose eredità dei nostri antenati.

Il mio augurio? Sempre "ad maiora" come dicevano i nostri padri!

Bianca Maiorino (O.F.S.)

A LAMPIS IL CAVALIERATO AL MERITO DELLA REPUBBLICA

Con decreto 2 Giugno 1992 il Capo dello Stato ha conferito il Cavalierato al Merito della Repubblica al nostro concittadino di adozione Alessandro Lampis, nato in Guspide (SS) il 19 Luglio 1837. Venuto a Cava de' Tirreni il 9 Aprile 1984, Lampis si accasò con Alma Pinto, ed insieme fondarono La Legatoria P.to al servizio della Industria Tipografica Emilio Di Mauro. In seguito la primigenia Legatoria si trasformò in Legatoria Industriale Mediterranea avendo fatto società con il Momento Medico di Salerno, ed ora costituisce una delle più grosse industrie della Legatoria dell'Italia Meridionale con stabilimento in Via Mazzini n. 256 di Cava (all'Epitaffio). Egli e la moglie hanno procreato quattro figli (tre maschi ed una femmina) che gli fanno onore. A lui auguriamo ogni prosperità e progresso, complimentandoci per la meritata distinzione. Un grazie va rivolto al Sen. Valiante ed al suo segretario Cav. Barrella, che ne hanno segnalato il nominativo al Capo dello Stato.

Cantaro e cantaro

Cantaro era chiamata una unità di peso piuttosto rilevante negli antichi sistemi di misura. In proposito va segnalata la frase del "pesà quante a nu cantaro" = pesare quanto un cantaro. E' da ritenere che l'attuale peso del "quintale" corrispondesse proprio, anche per provenienza, all'antico "cantaro".

Cantaro, invece, era preso gli antichi Greci un vaso per bere e poi per conservare liquidi; da qui ne venne il vaso da notte, cioè il vaso che, quando non esistevano i servizi igienici attuali, la gente teneva nella camera da letto, per defecarvi nel caso di bisogno durante le ore notturne. Ed è perciò che una delle spiegazioni che a Napoli si dà alla frase "a Malora 'i Chiàia" è quella che ad una certa ora della sera, quando si usciva protetti dalla oscurità, la gente scendeva dalle case e, attraverso la via Chiàia, andava a svuotare a mare i vasi che avevano tenuto tappati gli escrementi per tutta una giornata, e li sciaquavano con l'acqua salata. E' da immaginare il fetore che in quell'ora ammorbasse l'aria di uno dei posti più ameni di Napoli!

Sempre servendosi del vocabolo cantaro e della sua provenienza, si dà del cantaro, nel basso ceto, ad una persona che si vuole disprezzare. Tipica è la frase: "Tu sei un pezzo 'i cantere!" = Tu sei un vaso (da cesso)! Potete allora immaginare tutto il sottinteso dispregiativo e puzzolente di una tale frase. Il pezzo = pezzo, viene abitualmente usato in napoletano come rafforzativo del vocabolo che lo segue.

COSI' SI UCCIDE LA DEMOCRAZIA!

Ancora una volta il Consiglio della 1ª Circoscrizione è stato esautorato dei propri poteri deliberativi ed è stato ridotto a liquidare fatture per lavori e per provvedimenti mai discussi in sede di consiglio.

Non si contestano gli atti singolarmente ma il metodo di gestione che, come sempre, costringe i consiglieri (di tutti i partiti, compreso quello di maggioranza) a prendere parte a cose già avvenute. L'organo supremo della circoscrizione, il Consiglio, è stato ridotto a pura appendice delle scelte del decentramento politico e amministrativo voluto dalla legge e adottato dal Consiglio Comunale.

In questa situazione, l'accorpamento delle circoscrizioni non risulta la strada migliore per ottenere la più larga partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica. L'aumento del buono-spesa di competenza del Presidente della circoscrizione (da 300.000 lire ad 1 milione, sembra) ridurrà ancor più il Consiglio ed i Consiglieri ad un ruolo soltanto coreografico.

La proposta di istituire la Giunta anche in circoscrizione costituisce solo un correttivo di facciata o, per meglio dire, legalizza la spartizione politica delle cariche o delle presidenze.

No: se l'intento è quello di far crescere la partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica, bisogna partire dal basso, dalle assemblee e dal consiglio di quartiere, senza creare poteri istituzionali ma dando ampio spazio a garanzie alle istanze provenienti da questi soggetti.

Torniamo alla 1ª Circoscrizione.

In che modo viene privato il Consiglio dei suoi poteri e in che modo non viene rispettato il consigliere e il mandato a lui affidato dai cittadini-elettori?

Gli importi dei lavori vengono scissi in tanti buoni-spesa non superiori alle 300.000 lire in modo che, come cifra, rientrano nella disponibilità diretta del Presidente ma, di fatto, sono di competenza del Consiglio. Sembra assurdo ma l'ordinazione di spesa e la giusta deliberazione di impegno e di autorizzazione del Consiglio di circoscrizione (ex articolo 36 reg. circ.) seguono, di fatto la liquidazione dei lavori medesimi. Il Consiglio dovrebbe decidere, nel rispetto democratico della maggioranza e della minoranza, gli interventi, impegnare i fondi, vigilare sui lavori, liquidare le fatture. Di tutto questo, il Consiglio circoscrizionale della 1ª Circoscrizione, nella gran parte dei casi, svolge solo l'ultima fase.

Ultimamente, in barba agli articoli 36 e 37 del regolamento circoscrizionale, sono stati ordinati lavori per l'"abbellimento" interno della sede circoscrizionale con tante piccole fatture e relativi buoni-spesa inferiori alle 300 mila lire... nulla da contestare, tutto regolare. Ma il Consiglio, in tutto questo, ha potuto solo votare (pro, contro o astensioni).

Quando i lavori erano stati già eseguiti.

Ha ancora significato, la presenza di 16 consiglieri alla prima circoscrizione? Il Consiglio circoscrizionale è organo deliberativo?

E' ancora vero che "il consiglio circoscrizionale rappresenta le esigenze della popolazione... che il "presidente tutela le prerogative del Consiglio" e garantisce l'esercizio effettivo delle sue funzioni...? In verità sembra proprio che sulle competenze, previste dal Regolamento ci sia una grande confusione e un continuo sconfinamento.

Sono tanti i dubbi.

L'ultima seduta del Consiglio Circoscrizionale è stata convocata

in ritardo (non rispettando i tempi previsti dall'art. 21 del R.C.) e, nonostante le opposizioni, è stata ritenuta valida dalla maggioranza DC. Chissà il Co.Re.Co...

La scarsa partecipazione dei consiglieri dell'opposizione (Pds, Pri, Psi e Msi) è da ricercare proprio nella caritatevole arroganza dimostrata dalla maggioranza democristiana.

A chiunque, per farsi un'idea, consiglio la lettura diretta dei verbali delle sedute del Consiglio e delle Commissioni e di ascoltare gli sfoghi (subito rimnegati) di qualche eterno pentito. E di partecipare al prossimo consiglio...

Francesco Angrisani

(N.d.D.) Così si è uccisa la democrazia, facendo i furbi e spezzando le spese, per rimanere nella competenza! E il Co.Re.Co. che fa?

VACCHE SACRE

A PELLEZZANO

Un cittadino di Pellezzano,lettore del Castello, si è lamentato telefonicamente con noi perché, in quel Comune, le vacche scrozzano liberamente per le strade, per l'autostrada e perfino per la strada ferrata; e nessuno se ne interessa. Noi da tempo abbiamo umoristicamente sostenuto che in Italia i cani sono diventati sacri come le vacche in India, ma ora dobbiamo dire non più come le vacche dell'India, bensì come le vacche di Pellezzano. Pellezzano è un Comune che confina ad oriente con noi, anzi c'è in corso da anni la costruzione di una strada per collegare attraverso i monti i due Comuni: per quello che sappiamo il Comune di Pellezzano ha provveduto a realizzare il tratto di sua competenza, mentre l'Amministrazione Comunale di Cava ha lasciato le cose a metà; ragion per cui chi da Cava volesse andare a Pellezzano, e viceversa, deve per forza fare il giro per Salerno. Dunque: occhio alle vacche, per Pellezzano; e sveglia, per il Comune di Cava de' Tirreni!

ANTONIO ED IL CASTELLO

Il periodico cavaese "Scacciaventi" che l'anno scorso aveva con tanto entusiasmo e tanta baldanza, ed anche tanta competenza, preso il volo, ha smesso le sue pubblicazioni perché non ce l'ha fatta più economicamente. Ci dispiace: ma dobbiamo dire che non ce l'ha fatta perché fidava sulla collaborazione dei cento che si affollano intorno ad un periodico nascente, e che poi si ammosciano quando han soddisfatto la loro prima ansia. Il Castello ha dato prova di vitalità proprio perché non si è mai adagiato sull'entusiasmo degli altri, ma soltanto su quello del suo direttore e sulla simpatica comprensione economica dei suoi amici di Cava e fuori. Intanto con il titolo di "Antonio" un giovanissimo collaboratore del fu Scacciaventi, ne ha pubblicato un postumo un supplemento di un unico foglio, nel quale fa un apprezzamento poco simpatico del Castello, perché dice che "Scacciaventi" si, è finito, ma ci resta il Castello per chi s'contenta. A codesto Antonio, che noi non abbiamo il piacere di conoscere, ma che comunque apprezziamo perché è pieno di baldanza e di aggressività, diciamo che non basta avere intelligenza, non basta avere idee ed ansia di dire pane al pane e vino al vino, ma ci vuole anche perseveranza e tanto spirito di sacrificio.

Il palio di Siena e la nostra Disfida

Ogni anno, a fine giugno, nella nostra cittadina ha luogo la ormai famosa Disfida dei Trombonieri per designare quale Distretto possa fregiarsi della "Pergamena bianca" (la storia dice che tale pergamena fu consegnata da Ferdinando d'Aragona, in bianco, ai cavalli per i servizi religiosi e i cavalli inorgogliati per tale atto, non la mai riempirono. Anche in un'altra città d'Italia han luogo simili manifestazioni: a Siena, per due volte l'anno, il 2 luglio e il 16 Agosto, si svolge nella piazza del Campo, la corsa a cavallo per la conquista del Palio (un drappone d'pinto).

La Disfida dei Trombonieri e il Palio di Siena hanno delle affinità, in quanto momento di folklore e di profonde radici storiche.

Sappiamo tutti che prima della Disfida vi sono due giorni in cui tutti i Distretti della città sfilano per le strade con gli stessi abiti e con gli stessi archibugi che usavano i nostri avi, e con una rappresentazione scenica che ci fa rivivere la terribile peste che flagellò la nostra cittadina nel 1656 circa.

La gara vera e propria ha poi luogo allo Stadio Comunale, dove oltre all'esibizione dei famosi Sbandieratori Cavensi, ogni Distretto s'incanta in una prova che consiste nel far sparare con l'archibugio i componenti del Distretto e alla fine la squadra che ha fatto il minor numero di errori si può fregiare della Pergamena Bianca.

A Siena, invece, si svolge un altro tipo di "competizione", infatti ogni contrada (sono diciassette) ha un proprio cavallo e fantino e dopo tre giorni di pro-

ve e di sorteggi passati a studiare tattiche, a riparare vecchie edizioni, ci si ritrova in piazza del Campo e la tensione accumulata esplode al momento in cui fuori dai canapi il fantino della decima contrada estratta "bianca" il cavallo e il mosiere fa cadere il canapo. Si aggiudica il Palio il cavallo che arriva primo al "bandierino", che è la bandierina di ferro che segna la linea della partenza e dell'arrivo, dopo tre giri della Piazza. Alla fine chi vincerà, porterà il Palio (sia quello di luglio, che quello di agosto, sono in onore della Madonna) nel Duomo o nella Chiesa di Provenzano per ringraziare, e alla sera si festeggerà in tutta la città.

Purtroppo, però, alcune edizioni hanno anche registrato episodi di intolleranza, infatti si deve far notare che ogni contrada ne ha una amica e una nemica e quindi qualche volta si assiste a qualche scena di "gelosia" dovuta al fatto che ci sono delle rivalità tra contrade vecchie anche di secoli; sono però episodi isolati e che non costituiscono fatto di clamore, poiché la divisione tra i contradaoli, viva e vera nei giorni del Palio, è in realtà superata dal cemento fortissimo che anche grazie al palio è costituito dall'amore del senese per la propria città.

In conclusione, non resta che augurarsi che, sia la Disfida dei Trombonieri di Cava de' Tirreni, sia il Palio di Siena, vivano e si ripetano nell'avvenire, facendo sì che le proprie origini e le proprie tradizioni non muoiano mai.

Gaetano Barone

Da Salerno

IN MORTE DI ANNA DI TELLA

Il significato della nostra presenza nel mondo è circoscritto da un alone di mistero, incomprensibile abisso di emozioni, sentimenti, passioni, gioie, dolori e quant'altro concorre a configurare quello spazio incerto compreso tra la nascita e la morte. La scomparsa di un essere umano non è soltanto il suo dissolversi come presenza fisica, oggetto percepibile ai sensi, ma anche, e soprattutto, la perdita irripetibile di una memoria storica, della testimonianza, cioè, di un luogo e di un tempo che gli ultimi arrivati alla vita non possono più conoscere. E' anche vero tuttavia che la qualità dei ricordi tende sempre più a stemperarsi, a trasformarsi in linguaggio sconosciuto ai più in un contesto sociale proteso più che mai ad amalgamare ogni particolarissima esperienza individuale in un indistinguibile coacervo collettivo.

Alcuni giorni fa la mia unica zia, la signora Annamaria Di Tella, ha preso congedo dalla sua esistenza terrena, e con lei si è chiusa definitivamente la parabola esistenziale della famiglia Esposito, essendo lei l'ultima sopravvissuta. Se ne è andata in silenzio, a fianco le persone che l'amavano e che lei amava: suo marito Elio, con il quale ha con-

diviso quasi cinquant'anni di vita, le figlie Lea e Agnese ed i nipoti, i figli della sua sorella amatissima e mai dimenticata. Così ci ha lasciati soli con il nostro dolore, i nostri rimpianti, i nostri ricordi, una struggente nostalgia per un mondo che non c'è più e che non ci verrà mai più raccontato.

Una brutta malattia ha stroncato la sua esistenza. Con la sua morte un intero patrimonio di ricordi e di affetti familiari se ne è andato e con esso una parte della nostra esistenza si è chiusa.

Ci restano gli oggetti e le testimonianze del suo passaggio su questa terra, quelle povere cose care su cui si sono fermati i suoi occhi, teneri simboli della sua dedizione e sensibilità dispiacenti negli anni.

Vivrà nel nostro ricordo, sorridente, placata dalle ansie terrene, così come l'abbiamo vista, come se dormisse in un sogno di beatitudine.

Pino Tosi

(N.d.D.) Al caro Dott. Elio Di Tella figlio dell'indimenticabile capostazione titolare della nostra città, Cav. Leopardo, ed alle figlie, le affettuose condoglianze nostre e dei nostri amici.

Sbandieratori Cavensi in Canada

Il 23 Giugno venticinque ragazzi di Cava dell'Ente Sbandieratori Cavensi Città di Cava de' Tirreni con il volo CR45 dell'ALR-LINES CANADIAN da Roma Capodichino sono partiti per una tournée in Canada, che toccherà fra le città più importanti, Montreal e Toronto.

Il gruppo dei ragazzi ha osservato un intenso programma culturale e di confronto con le realtà dei paesi partecipanti al "Festival Internazionale dei ragazzi del Mondo" che si è svol-

to a Beauport.

Fra le compagnie folkloristiche partecipanti vi erano quelle del Messico, Martinica, Cecoslovacchia, Turchia, Francia, Jugoslavia, Polonia, Bulgaria, Russia e Canada.

Il nostro gruppo, unico italiano, si è recato anche a Toronto per un incontro con la Comunità Italiana sul fenomeno delle tradizioni e di quanto lo stesso possa contribuire alla crescita dei popoli attraverso i quali si divulga.

SCAFATI

Trovata l'antica strada Pompei - Nocera Alfaterna

Quel che sempre si era pensato ed intuito, senza però averne le prove, è divenuto realtà.

A Scafati finalmente si è avuta la conferma dell'esistenza dell'antica strada che collegava Pompei a Nuceria Alfaterna. E' accaduto durante i lavori per la realizzazione della rete fognaria sulla Statale 18, nel tratto che conduce alla frazione Bagni. Mentre gli operai erano al lavoro sono venuti fuori reperti di incommensurabile valore storico, che addirittura possono far ricostruire le vicende della periferia dell'antica Pompei in chiave nuova e diversa. L'emozione che ha coinvolto i responsabili della Sovrintendenza di Salerno, immediatamente accorsi sul luogo è stata grande. Dal sottosuolo è venuta fuori una antica fontana completamente intatta, ubicata sul bordo della strada che collegava Pompei a Nuceria Alfaterna, anch'essa ben conservata; poco distante alcuni scheletri ed una grande quantità di suppellettili, fra cui ampie anfore, vasi contenitori per pietanze, lucerne, contenitori per liquidi e profumi. Ed anche alcuni gioielli fra cui uno stemma appartenente sicuramente ad una famiglia nobile ed un sigillo sul quale, inequivocabilmente erano segnate le iniziali di Gesù Cristo. Questo significa che nella zona si erano insediati anche cristiani, provenienti forse da Roma e che avevano scelto di vivere in questa zona periferica di Pompei più calma e tranquilla rispetto alla vita caotica che si svolgeva nella capitale. Dunque viene sta-

tato un altro luogo comune sul quale sempre si era discusso: la zona intorno alla periferia dell'antica Pompei era insana e non salubre, per di più paludosa, e si credeva che non vi fossero insediamenti abitativi. Dunque Scafati era la periferia di Pompei, ma non la zona suburbana selvaggia ed inabitabile che si credeva. Al contrario gli insediamenti, anche se di natura rurale, erano frequenti a giudicare dagli ultimi rinvenimenti.

Adesso sarebbe ora che la Sovrintendenza ed il Comune di Scafati si decidessero a fare finalmente qualcosa per riunire in una unica sede, i tantissimi reperti trovati in zona e che purtroppo sono sparsi senza una collocazione definitiva in vari musei dell'agro nocerino sarnese, del salernitano. E c'è persino un bellissimo Larario ritrovato molti anni fa sempre a Scafati che è conservato addirittura nella villa romana di Minori. Ma la consueta insensibilità da parte dell'amministrazione comunale non fa sperare in tempi brevi alla realizzazione di un museo scafatese che possa conservare tutto ciò che il sottosuolo ha restituito dopo duemila anni. Sicuramente Scafati riserverà altre sorprese, gli scavi continueranno e gli addetti ai lavori sono affascinati da quanto fino ad oggi è venuto alla luce. Ma se non si avvia ad una vera e propria politica di valorizzazione culturale Scafati rimarrà sempre e solo la periferia abbandonata di Pompei che, per certi aspetti era duemila anni fa.

Biagio Esposito

PRIMA COMUNIONE

Il piccolo Domenico D'Ursi di Mario e della indimenticabile Maria Adinolfi, ha conseguito la promozione in V Elementare ed ha ricevuto il Sacramento della Prima Comunione nella Chiesa del Duomo dal Parroco D. Antonio Filiosello. E' stato festeggiato da parenti ed amici in famiglia con l'intervento di tutti i parenti ed amici, dal padre Mario, dal fratello Massimo, e dalla sorella Stefania, la quale ha festeggiato anche la promozione in IV Ragioneria.

A tutti i più fervidi auguri da parte dell'Avv. Apicella, vicino di casa, e del Castello, di cui Mario D'Ursi è affezionato lettore.

PER UNA RAGAZZA

L'ILLUSIONE

... E intanto, la mia fantasia, dopo essere riuscita, a fatica, a risalire dalle sue oscure e ben celate intimità in cui si era avidamente tuffata, si arrampicava, in un disperato anelito di purificazione, su per le erte colline dei suoi seni, poiché l'aveva irresistibilmente attratta una casta visione delle loro cime aguzzate, che dovevano apparire già arrostate dagli ultimi raggi di un sole morente in un pomeriggio di Agosto!

PER LA SORELLA DI LEI

L'INVEDIA

Invidio il sole che bacia la tua fronte!

Invidio la brezza che scompiglia i tuoi capelli!

Invidio il vento che solleva la tua veste!

Invidio la terra calcata dai tuoi passi!

Invidio le lacrime che rigano il tuo volto!

Invidio la tua bocca dal bacio appassionato!

Invidio le tue mani sì dolci alle carezze!

Invidio le tue braccia sì forti nell'amplesso!

Invidio il tuo cuore nei suoi palpiti d'amore!

Livio Sorrentino

PROVERBIO

Chi tène pane e vine, addà èsse pe forza giacobine!
Chi ha pane e vino deve essere per forza giacobino!

Codesto proverbio napoletano appare come una contraddizione in termini, giacché in Francia vennero chiamati giacobini i capi rivoluzionari che si riunivano, per le loro discussioni, nel vecchio convento domenicano di S. Giacomo.

Egualmente a Napoli, durante la rivoluzione del 1799 e nella Repubblica Partenopea i più accesi rivoluzionari furono proprio gli intellettuali ed i borghesi, mentre il popolo era per la monarchia. Quando la Repubblica capitolò ed i "lazzaroni" cioè i popolani del re corsero alla ricerca dei rivoluzionari, che furono poi barbaramente giustiziati, sorse il proverbio che indicava come rivoluzionari coloro che stavano economicamente bene.

Invece in Francia, è vero che la rivoluzione la fece la borghesia, ma si avvale del popolo affamato, che fu portato alla sommossa. Il che sta a dire che, finché il popolo sta bene, non c'è paura di rivoluzione.

CONCORSO PIANISTICO A TERNI

Nel Teatro comunale Verdi di Terni si è svolta la 20ª Edizione del Concorso Pianistico Internazionale "Alessandro Casagrande" organizzato da quel Comune, dalla relativa Provincia e Regione, nonché dall'Azienda di Soggiorno con il contributo del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

Ha vinto, su altre tre finaliste, la giovanetta ventitreenne russa Violetta Egorova alla quale è stato assegnato il premio di 12 milioni di lire, il secondo premio di L. 5 milioni è stato attribuito a Irina Yurkovskaya della Bielorussia. I concorrenti provenivano dalla Cina, Corea, Giappone, USA, Russia, Italia, Albania. Un plauso per la riuscita va da Raffaele Franco alla direttrice artistica Prof. Casagrande ed al Segretario Geom. Cesare Durante.

VITTORIE DEI NOSTRI Sbandieratori

Si è svolto a Narni (Umbria) il Trofeo Italiano Sbandieratori tra i Gruppi di Querceta (Lucca) per il Nord Italia, Narni (Terni) per il centro, e Cavensi Città di Cava de' Tirreni (Salerno) per il Sud.

La compagine di Cava che si è classificata prima nelle categorie "Piccola Squadra" con Luigi Ambrosano, Riccardo Piombo, Alessandro D'Elia, Umberto Buchicchio, Mario Lambertini, Marco Lambertini e "Coppia" con Luigi Ambrosano e Riccardo Piombo. Narni ha vinto invece le categorie "Grande Squadra" e "musicisti" assicurandosi pertanto anche il trofeo per la "combinata". A Querceta il primato nella categoria "Singolo".

Il successo dei ragazzi di Cava guidati dal responsabile del settore Seniores Marco De Simone è frutto di continui allenamenti e conseguenti sacrifici.

IL GABINETTO DI PIAZZA S. FRANCESCO

Il pubblico gabinetto di piazza S. Francesco di Cava ha bisogno di manutenzione, perché se è vero che l'incaricato della pulizia fa con scrupolo ogni giorno il proprio dovere, sono da lamentarsi guasti dovuti più che altro alla ineducazione vandalica di ineducati che non avrebbero diritto di vivere. Crediamo che l'incaricato alla pulizia abbia segnalato la necessità di riparazione, ma, more solito, l'amministrazione comunale "manche p' la cape"!

A PONTE S. NICOLO'

A cura del Circolo Letterario "Ponte San Nicolo'" (PD), si è svolta la premiazione del 1º Concorso Nazionale di Poesia in Lingua Italiana a tema libero, alla presenza di autorità e personalità del mondo culturale e di un attento e numerosissimo pubblico. I premi sono andati a Tommaso Wladimiro - Varese con la poesia "Sud"; a Cirani Sandra - Genova - con la poesia "Atomo Blu"; a Patù Marisa - Palermo - con la poesia "Pioggia di mare".

A tarda età è deceduto in Salerno il Rag. Antonio Damascelli, che prestò servizio di Segretario al nostro Comune negli anni '50. Funzionario integerrimo e di modi signorili si fece da tutti benvolere. Abitava in Via Sorrentino di Cava, ma essendo stato collocato in pensione una ventina di anni fa e rimasto vedovo, si riaccolò con una gentildonna e trasferì a Salerno la propria residenza.

Per ragioni tecniche ci scusiamo di eventuali errori tipografici.

CAVA MARIANA

Da sempre Cava de' Tirreni ha tributato devozione e amore nel mese di Maggio alla Madre celeste, ma quest'anno è stato un anno veramente particolare, sia perché l'umanità Le presenta tutta la sua dimensione di miseria, delantata nei suoi valori di società, di famiglia, di materialismo e disaccrazione, sia perché fatti straordinari si succedono, richiamano i ripetono e la Sua voce diventa profetica di armonia e di pace.

Infatti, in tutte le parrocchie del Borgo e in quelle delle 20 frazioni del Comune, il mese Mariano ha risvegliato la fede nel cuore dell'uomo, i parroci hanno sentito la necessità di invitare predicatori come si faceva un po'; essi, al richiamo di fondo del Vangelo, hanno ricordato i tanti interventi divini, per mezzo di Maria, che solo insegna ad amare, a spronare la volontà, ed incoraggiare nei pericoli, apre soprattutto alla speranza, col perdono di Dio, la lunga storia di sofferenza, di fallimenti e di paura, che trascinano alla rovina tante anime.

Non esagero se dico che le parrocchie, a maggio, sono state veri santuari dell'Altissimo, iniziando dalle parrocchie e chiuse dal borgo cittadino, per poi continuare da quelle delle frazioni Maria, serva del Signore, è stata modello e guida nel cammino del popolo di Dio, filo conduttore di di unione, tra Cristo e la Chiesa: Maria - Cristo - La chiesa, un unico intreccio, semplice e complesso, ricco quanto la storia di Dio con l'uomo.

E questo intreccio, nelle dimensioni uniche e misteriose di Maria, l'abbiamo sentito vivo, il 30 maggio, quando un lungo pellegrinaggio, partito dal Vescovado si è letteralmente riversato nella chiesa della nostra Patrona SS. Maria dell'Olmio, per l'affidamento del popolo cava a Co-

lei che il popolo ha evocato con un canto che è solito innalzare al cielo nei tempi dell'anno in cui la fede ci tocca tutti e l'incoronata Regina del cielo rende i cuori più attenti e sensibili ai richiami divini:

"O Vergine santa dell'Olmio - nel tempio nel quale risiedi - veniamo con cuore ricolmo - di fede di speme e d'amor - Veniamo per dirti gli affanni - dell'alma che vagola incerta - nel lungo trascorrer degli anni - di questo cammino mortal - O Vergine santa dell'Olmio - accogli e stringi al tuo cuor".

Bianca Majorino (O.F.S.)

CREDO IN DIO

Canzoni...

Motivi...

Urla dell'anima...

Trascinarsi dell'essere...

Si va alla deriva?

Chissà!

Eppure credo in Dio!...

Riuscirò a scaricarmi

del mio fardello

di dolori?!

Solo il Padre mio lo sa.

Intanto

gioco la mia carta

di lotta straziante...

Si va alla deriva

con il lavaggio al cervello

del mondo?

Non so...

Ma credo in Dio!...

(Canticati) Salvatore Di Maira

A soli 15 anni di età lo studente Armando Siani si è tolta la vita per disavventura scolastica. Al padre Luigi, alla madre Rosa Campoglia, ai fratelli Marianna e Fioravante, la nostra civica ed affettuosa solidarietà.

In ancora valida età è venuto tragicamente a mancare don Sergio De Pisapia, continuatore nella gestione della rinomata pasticceria di piazza Monumento di Cava, impiantata dall'indimenticabile suo genitore don Peppe De Pisapia, popolarmente conosciuto con il soprannome di "ragazzino". Don Sergio, così come il padre, era un vero galantuomo, dai modi tanto gentili che a volte mettevano addirittura in imbarazzo l'interlocutore. Ed è perciò che la sua dipartita maggiormente ci ha rattristati.

Alla vedova Ines Amabile, ai figli Dott. Giuseppe, Dott. Maurizio e Simona, ed ai parenti tutti, le oneste sentite ed affettuose condoglianze.

Ad anni 79 è deceduta Maria Criscuolo, astiosa e diletta con-

sorte del Rag. Domenico Attanasio, pensionato della ex Banca Cavese, e madre del Rag. Fernando della nostra Esattoria Comunale, sposato con Anna Sivilgia; della Prof. Mariolina Mariata Maio; del Prof. Antonio sposato con Raffaella Monetta; e sorella del fu Felice, che in giovane età emigrò in America dove creò una propria famiglia, vendendo ogni anno a Cava a rivedere i luoghi della sua fanciullezza; del fu Giuseppe, che sposò Lucia Matonti erede della Tabaccheria in Piazza Duomo; di Pia, deceduta nubile negli anni '50, della fu Antonietta, moglie del fu Felice Landi; del fu Andrea, impiegato comunale conosciuto con il soprannome di "brigadiere". Era figlia della indimenticabile Donna Maria Criscuolo, conosciuta popolarmente come "Donna Maria 'a ciucculatera" perché gestiva un bar di fronte al Crocifisso sul Corso, già al Purgatorio, e nel secolo scorso i bar non davano tazze di caffè come oggi, ma tazze di cioccollata.

A tutti i familiari e parenti le nostre sentitissime condoglianze.

La meteoropatia e il suicidio

Due luttuosi episodi di autodistruzione che si sono verificati nella nostra città a causa della azione depressiva esercitata dalle condizioni atmosferiche nella prima decade di questo strano mese di luglio che in piena estate ha avuto punte di rigido inverno, ci inducono a trattare della meteoropatia, che è quella particolare sofferenza la quale opprime alcune persone nelle ore di cosiddetta bassa pressione atmosferica, specialmente durante i periodi invernali; peggio poi quando il fenomeno avviene con tro stagione.

Erodoto, antico storico greco, ci tramanda che già tremila anni e più orsono, i babilonesi esprimevano abitualmente gli ammalati sulla strada davanti alle proprie abitazioni perché i passanti, chiedendo di che male soffrissero, potessero consigliare la cura qualora avessero già superato una identica malattia. Da qui credo che provenga anche il proverbio napoletano che "u megliore miereche è u patute" = il miglior medico è colui che ha sofferto. E, poiché per tutta una vita ho sofferto anche io di meteoropatia ma, ringraziando l'Idio, me la son cavata per tanti anni, ecco che sento il dovere di dire la mia, sperando che possano trarne vantaggio coloro che fossero affetti da codesto male, il quale è piuttosto comune, e se influisce sulla psiche, può indurre a conseguenze disastrose fino a far ritenere da chi è debole fisicamente che l'unica medicina sia quella di darsi la morte.

E' ormai risaputo, perché ce lo spiegano continuamente in televisione i conduttori della rubrica "Che tempo fa?" che nei punti della terra o del mare in cui batte forte il sole, l'aria si riscalda e l'acqua si tramuta in vapor d'acqua. L'aria calda, essendo più leggera di quella fredda, tende a salire nelle parti alte della atmosfera, e porta con sé anche il vapor d'acqua che, raffreddandosi, si trasforma in nubi. Quest'aria calda, però, allontanandosi dal luogo di origine, lascia un vuoto, il quale a sua volta viene riempito dall'aria fredda proveniente dalle zone fredde: da ciò traggono origine i venti i quali, spostandosi da una parte all'altra della terra, portano con sé le nubi, che, quando vengono a trovarsi in zone più fredde, si trasformano in pioggia.

A volte capita che il vento nell'atmosfera si mette a girare a mulinello, come abbiamo avuto spesso modo di vedere per la strada quando il vento agita la polvere o le foglie seche. E quando in alto il vento gira a mulinello si forma il ciclone, il quale, quando si ferma su di una zona, è capace di rimanervi per

più giorni. Esso produce a sua volta un abbassamento della pressione atmosferica; ed è questo abbassamento che si ripercuote sull'apparato psichico degli individui, molti dei quali, o perché anziani, o perché deboli di costituzione magari anche per malattie, ne risentono di più e vedono tutto nero dentro di sé, ingigantendo anche le piccole contrarietà o preoccupazioni della vita, fino a perdere la ragione. Da qui l'ansia del sofferente di meteoropatia, di liberarsi da quell'incubo magari a costo del sacrificio della vita.

La nostra città di Cava, per la sua conformazione a vallata a forma di anfiteatro, è purtroppo soggetta più spesso a vortici ciclonici che vi permangono per più giorni e se ne vanno soltanto quando tutto il sistema nuvoloso riesce a spostarsi: ne abbiamo avuto la dolorosa riprova dal fatto che i due suicidi che si sono verificati nella prima decade di questo luglio sono avvenuti l'uno in un giorno e l'altro nel giorno successivo perché si è ripetuta la stessa fase atmosferica. Ora per concludere e dare il frutto della mia esperienza personale, dirò che quando ero ragazzo e poi ancora studente, cercavo di resistere a codesti attacchi di bassa pressione, rimanendo nella mia stanza da letto, con le imposte delle finestre chiuse per non vedere fuori, e con la luce elettrica mi mettevo a studiare sdraiato sul letto. Negli anni attivi la depressione di spirito è stata un tormento ancora maggiore, perché avevo da fare con i termini processuali (che perlopiù erano di decadenza, di perdita del diritto). Ma mi consolavo ricordando che dopo il cattivo tempo sarebbe ritornato nuovamente il bello, e con il bel tempo il male sarebbe passato ed il cuore si sarebbe riaperto alla speranza. Ora che l'età mi ha fatto ritornare giovane (per modo di dire!), quando il tempo è di bassa pressione su Cava, ho ripreso a rimanermene chiuso in casa ed a letto, a leggere libri, fino a quando la pressione atmosferica ritorna ai valori normali.

Perciò, per concludere, ritengo di poter esortare tutti coloro che si trovasse a contatto con sofferenti di meteoropatia, di cercare di inculcare a questi poveri malati la fiducia che aldilà delle nubi risplende sempre il sole, il quale, nonostante tutto ritornerà a darci, con i suoi raggi, il calore ed il vigore necessari per continuare a vivere questa vita, la quale nonostante tutto è sempre un dono di Dio e val la pena di essere vissuta, e si vive una sola volta.

D. A.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1988
Tipografia MITILIA
Cava de' Tirreni (SA)

Il nuovo modo d'intendere il rapporto con la banca è proprio sotto i vostri occhi. Più chiarezza, più consulenza, più rispetto del cliente e delle sue necessità. Un rapporto tanto franco da far sentire di casa chiunque scelga come propria banca la

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

CAPITALI
AMMINISTRATI AL
31 GENNAIO 1992
LIT. 703.224.208.632

DIREZIONE GENERALE:
SALERNO - Via G. Cuomo, 29 - Tel. 618111 (n. 10 linee)
FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA:
Salerno - Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1
Baronissi, Buonabitacolo, Campagna e Campagna-Quadrivio,
Castel San Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Paestum, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano, Vallo della Lucania.
FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO: Mercogliano
Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'estero

OTTICA DI CAPUA

La Ditta, ricambiando la fiducia della affezionata clientela e garantendo un servizio sempre migliore, Vi attende in Cava de' Tirreni

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.14.42

Il Dott. Giovanni Cennamo

AUTO CLINICA OCULISTICA
II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
UNIVERSITA' DI NAPOLI

riceve per appuntamento, nel suo studio in
Viale Marconi - Parco Beethoven - Tel. 341627
CAVA DE' TIRRENI (SA)
Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8,30 - 13,30



SCOTTO F.
CERAMICA ARTISTICA VIETRESE
Via Costiera Amalfitana, 14/16
Tel. (089) 21.00.53
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALY

Aperto tutto l'anno anche festivi: 9-13 - 15-20-18 (20 d'estate)
Giovedì riposo settimanale
Ceramica Vietrese: « Antica Tradizione »
SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

AUTOSCUOLA TIRRENA di Matriciscano

ESAMI IN SEDE
Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 441070
CAVA DE' TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Rag. Giovanni De Angelo) - Via della Libertà
Tel. (089) 441700

AGIP

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO » - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI
di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 - Cava de' Tirreni
VASTO ASSORTIMENTO



TIRREN TRAVEL
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
P.zza Duomo tel. 341666-341807
Informazioni - passaporti e visti consolari
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 341666 CAVA DE' TIRRENI
- QUALITA' - RAPIDITA' - PREZZO -

L'antica e rinomata
Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

- COLONIALI -

Piazza Roma n. 2 - Tel. 342099 - 342110 - CAVA DE' TIRRENI
Con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE



Antonio Ugliano

DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR
Cao Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava dei Tirreni

PIONEER - GRUNDIG - HITACHI - TECH
JBL - ORTOPHON - BASF

Q 8 LA BENZINA • L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO
presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO

CAVA DE' TIRRENI
Massimo rendimento - Massima Garanzia

NUOVA FRUTTERIA LA CAVESE

di ALFREDO ABATE

Si è trasferita a Via V. Veneto, 92 - Il tel. è sempre 441890
L'assortimento di frutta e verdura è sempre il più vasto

Farmacia Accarino

Telefono 34.18.15 - CAVA DE' TIRRENI
DIETETICI E COSMETICI
al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28
CAVA DEI TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI
ITALIANI e STRANIERI

TERESA BARBA - Gioielliere
CAVA DE' TIRRENI
Concessionaria



CAPUANO

VETRI - CRISTALLI - SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4 - Cava de' Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso
Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI
attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 464022 - 465048 - 465549

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

Torrefazione - Depositi - Uffici
Ingresso Coloniali - Via S. Leonardo, 120 Salerno
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

MILANO Assicurazioni

Agenzia: A. GIANNATTASIO
ASSICURAZIONI - CAUZIONI
CAVA DE' TIRRENI - Tel. 34.16.33 - P. Vitt. Em. III
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri!

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Articoli tecnici - Macchine per ufficio
Corso P. Amedeo, 71/79 - Tel. 344224
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)



Tipografia MITILIA EDITRICE

Editrice de:
IL FRASARIO NAPOLETANO
I PROVERBI NAPOLETANI
STORIA DI CAVA DE' TIRRENI, CETARA E VIETRI SUL MARE
ANTICHE VEDUTE DI CAVA DE' TIRRENI E DELLA CAMPANIA
LA FESTA DEL CASTELLO DI CAVA

Forniture per Enti ed Uffici

Tutti i lavori tipografici:
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE
Modulari, blocchi, manifesti

Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni
Buste e fogli intestati

CAVA DE' TIRRENI
Corso Umberto, 323
Telefono 34.17.43

Carmine Apicella Confezioni

Trav. Benincasa, 371 - CAVA DE' TIRRENI
Veste bene ed a prezzi convenienti con i prodotti delle migliori fabbriche italiane

CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICOLTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 176 - Telefono (089) 445099

SOLUZIONI ADEGUATE

- Per il proficuo impiego del risparmio
- Per il finanziamento di esigenze personali, familiari ed imprenditoriali
- Nei servizi bancari tradizionali ed innovativi



CREDITO COMMERCIALE TIRRENO

IN CAMPANIA AL FIANCO DI PRIVATI
ISTITUZIONI ED OPERATORI ECONOMICI
SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI Solofra
Filiali in Acigliaro - Ascea - Noara Sup. - Salerno